

ISTANZA VIA
Presentata al
Ministero della Transizione Ecologica
e al Ministero della Cultura
(art. 23 del D. Lgs 152/2006 e ss. mm. ii)

PROGETTO

IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN
POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA
Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

21-00030-IT-APPIGNANO_RS-R01

PROPONENTE:

TEP RENEWABLES (APPIGNANO PV) S.R.L.
Via Giorgio Castriota, 9 – 90139 - Palermo
P. IVA e C.F. 06983520823 – REA PA - 429399

ARCHEOLOGO:

DOTT. SEBASTIANO MURATORE
Iscritto all'Elenco Archeologi MIC al n. 3113

Data	Rev.	Tipo revisione	Redatto	Verificato	Approvato
03/2022	0	Prima emissione	SM	GG	F. Battafarano

INDICE

1. PREMESSA.....	3
1.1 ELABORATI DI PROGETTO.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
1.1.1 Relazioni	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1.2 Tavole.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.2 DATI GENERALI DEL PROGETTO.....	3
2. STATO DI FATTO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2.1 LOCALIZZAZIONE IMPIANTO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	3 of 108

1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Sebastiano Muratore, Presidente della Pàropos Società Cooperativa – Servizi per l’Archeologia, in qualità di archeologo specializzato e regolarmente iscritto all’Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica (MIBAC) col numero 3113, su incarico affidato dalla società TEP RENEWABLES SRL, azienda impegnata nella realizzazione del Progetto (fig. 1) di realizzazione di un IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN in località Contrada Rovigliano - Comune di Appignano (MC), redige, come stabilito dall’art. 25 D. Lgs. 50/2016 in materia di Contratti degli Appalti, il seguente studio di Valutazione di Impatto Archeologico.

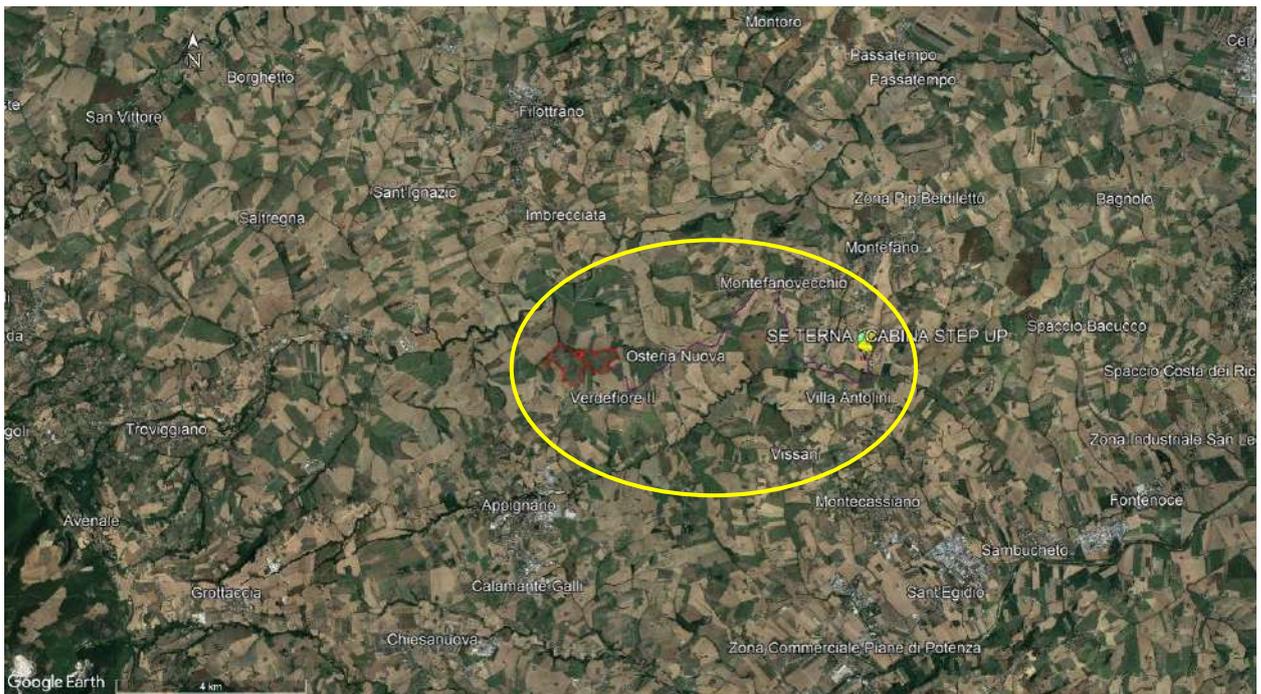


Figura 1.1: Area deputata all’impianto progettuale su immagine satellitare.

1.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO E LOCALIZZAZIONE

L’area di intervento è ubicata nel Comune di Appignano in località C. Giacconi, in provincia di Macerata, ad oltre 25 km dalla costa adriatica, nell’area ricompresa nel bacino del Fiume Potenza.

L’area di studio si presenta come un paesaggio collinare a vocazione agricola caratterizzate da colline che raramente superano i 200 m s.l.m.; specificatamente nell’area di intervento le quote sono comprese tra un massimo di ca. 170 m s.l.m. ed un minimo di ca. 100 m s.l.m.

L’area totale catastale per la realizzazione dell’impianto fotovoltaico, di potenza nominale di 28,48 MWp, risulta essere pari ad oltre 66 ha, ove saranno installate altresì le Power Station (o cabine di campo) che avranno la funzione di realizzare il parallelo degli inverter di campo e di elevare la tensione da bassa (BT) a media (MT). La connessione dell’impianto al punto di consegna (SSE)

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	4 of 108

avverrà, quindi, mediante cavo interrato MT che si estenderà lungo la viabilità pubblica per un percorso di ca. di 9,5 km.

L'allaccio alla sottostazione di smistamento corrente elettrica di Terna del comune di Montefano avverrà mediante cavo MT interrato.

Le coordinate del sito sono:

- Latitudine 43°23'28.61"N;
- Longitudine 13°21'43.40"E;
- L'altitudine media del sito è di 120 m. s.l.m.

La rete stradale, che delimita l'area di intervento, è costituita da:

- Strada Provinciale Jesina a Sud dell'area di intervento che collega i centri abitati di Appignano e Montefano;
- Strade locale Contrada Lame a Sud dell'area di intervento dalla quale è possibile raggiungere il sito dalla Strada Provinciale Jesina;
- Strada locale denominata Contrada Volpano a Nord del sito.



 AREA IMPIANTO
 LINEA CAVIDOTTO

Figura 1.1: Localizzazione dell'area di intervento

L'area deputata all'installazione dell'impianto fotovoltaico in oggetto risulta essere adatta allo scopo presentando una buona esposizione ed è facilmente raggiungibile ed accessibile attraverso le vie di comunicazione esistenti.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	5 of 108

Attraverso la valutazione delle ombre si è cercato minimizzare e ove possibile eliminare l'effetto di ombreggiamento, così da garantire una perdita pressoché nulla del rendimento annuo in termini di produttività dell'impianto fotovoltaico in oggetto.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	6 of 108

2. INTRODUZIONE

Il presente capitolo consiste in una sintesi non tecnica utile ad illustrare l'opera in progetto nelle sue parti generali. Nel suo complesso l'opera in progetto si trova in provincia di Macerata, nel comune di Appignano, per uno sviluppo complessivo del cavidotto pari a circa 9 km lineari ed un areale di impianto di circa 66 ettari.

Questo contributo si pone come obiettivo la realizzazione di un'approfondita analisi archeologica nel generale processo di valutazione ambientale inerente il Progetto in oggetto, tramite il calcolo della valutazione dell'impatto archeologico avente come fondamento un'analisi quantitativa e non solo qualitativa del dato archeologico. Gli obiettivi dell'analisi della risorsa archeologica per garantirne la tutela, per citare Darvill (2006, 420-421), sono:

- considerare la ricca diversità dei resti archeologici, vale a dire l'ambiente storico;
- facilitare il patrimonio archeologico nel soddisfare le domande poste dalla società nella sua interezza;
- trovare un compromesso nell'uso del territorio che contiene il patrimonio archeologico per favorire lo sviluppo locale e la coesistenza con il patrimonio stesso.

Il punto di partenza consiste nell'idea che tutti i siti ed i depositi archeologici sono in decadenza e sono destinati a consumarsi nel tempo. A questo proposito negli ultimi 30 anni si è affermato il principio espresso nell'acronimo PARIS (Preserving Archaeological Remains In Situ), seguito da READING (Research and Excavate Archaeology Destroyed in Necessary Ground Works). L'archeologia, infatti, si confronta con resti non rinnovabili, per cui bisogna adattare il consumo a livelli accettabili in relazione al supporto conosciuto ed estrarre solo quello che si decide di consumare (Ricci 1996), secondo i principi fondamentali della sostenibilità, precauzione, mitigazione (Pizzinato 2009-2010, cap. 2).

In questa logica, seppur mossa da esigenze diverse, si inserisce la valutazione del rischio o valutazione di impatto archeologico, che viene preceduta ed include la valutazione di sensibilità, termine mutuato dal campo ambientale che nel nostro caso sta per livello di importanza, di unicità di un sito o deposito archeologico: in definitiva quello che noi riconosciamo come "valore o grado dell'impatto archeologico in un sistema umano territoriale".

Tale valore si determina sulla base dei dati storici ed archeologici raccolti e sarà strettamente correlato di fatto al territorio oggetto di studio. Il tentativo è soprattutto quello di valutare il "non conosciuto", che riveste più importanza del conosciuto: quel che non si conosce, ma che potrebbe esserci, ha più valore in ambito valutativo di ciò che è noto, in quanto il valore è definito come capacità di un sito di fornire nuove informazioni e quindi l'operazione di valutazione sarà predittiva.

Si è dunque sviluppata la necessità di operare fin dalla fase progettuale degli interventi edilizi o di infrastrutture, in quanto la tutela non è altrettanto efficace se praticata ad evento avvenuto, vale a dire una volta approvato il progetto, e quindi è opportuno esercitarla "preventivamente". Si prende coscienza, così, dell'opportunità di creare un sistema virtuoso che renda compatibili la realizzazione di un'opera e la tutela/ricerca del bene archeologico. L'analisi archeologica condotta in ambito valutativo, infatti, comporta un dettagliato censimento dei beni, finalizzato ad un esercizio di ricomposizione scientifica dei dati per giungere ad una ricostruzione territoriale nelle diverse epoche sulla base della

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	7 of 108

quale poter fare le relative previsioni di sussistenza. È ovvio che per produrre buone valutazioni di impatto archeologico è necessario studiare i contesti in maniera multidisciplinare (non solo archeologico, ma anche morfologico, geologico, idrografico, paesaggistico, architettonico) per ottenere un sufficiente livello di predittività dell'esistenza di un bene.

La finalità del presente studio consiste dunque nel fornire eventuali ed ulteriori dati rispetto a quelli già noti per l'area interessata dal Progetto, al fine di ridurre il grado di rischio relativo all'incidenza che l'opera da realizzare potrebbe avere sull'eventuale patrimonio archeologico presente. Tale elaborato, al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici, analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe e tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da *surveys*, nonché della lettura ed interpretazione delle fotografie aeree relative all'area in oggetto.

L'attività di valutazione del rischio archeologico non mira solo a quantificare il rischio di incontrare in uno specifico territorio preesistenze archeologiche, ma anche a definire l'entità dell'impatto che sull'esistente archeologico potrebbe avere un dato intervento costruttivo.

Per far questo è essenziale ricostruire il quadro del patrimonio storico-archeologico del contesto in esame, sommando i risultati delle differenti fasi operative e per quanto possibile allargando l'analisi al territorio limitrofo al contesto di indagine. L'obiettivo infatti è quello di individuare possibili elementi indiziari utili a definirne il potenziale, e quindi un rischio conseguente, per la specifica area coinvolta nel progetto.

Al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici, il complesso degli elaborati prodotti analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe e tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da ricognizioni autoptiche, nonché dalla lettura ed interpretazione delle fotografie aeree e dalla cartografia tematica reperita.

L'area così definita è stata oggetto di uno studio sistematico e finalizzato, attraverso un approccio multidisciplinare, all'individuazione, all'analisi ed all'interpretazione in senso diacronico delle testimonianze archeologiche esistenti nel comparto territoriale in esame.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	9 of 108

3. NORMATIVA GIURIDICA NAZIONALE E REGIONALE DI RIFERIMENTO

Lo studio archeologico qui presentato, è realizzato in adeguamento all'art. 25 del D. Lgs. n. 50/2016 che ha inglobato i precedenti artt. 95 e 96 del D. Lgs. n. 163/2006 sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico e ha come finalità quella di fornire indicazioni sull'interferenza tra l'opera da realizzare e le possibili preesistenze archeologiche nell'area tramite la redazione di una *carta del rischio archeologico* che rappresenta uno strumento essenziale per una progettazione infrastrutturale che consenta la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico.

Nella stesura della presente relazione si fa riferimento alla seguente normativa di settore:

- C.P.C.M. 3763/6 del 20. 04. 1982 o Circolare Spadolini;
- Legge n. 352 dell'8 ottobre 1997;
- D. Lgs. 554 del 1999 o regolamento della legge Merloni;
- D. Lgs. di integrazione e correzione n. 190/2002, in attuazione alla legge delega 21 dic. 2001 n. 443 per le grandi opere;
- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D. Lgs. N. 42 del 22.01.2004, a r t. 28, c. 4;

Il Decreto Legislativo No. 42 del 22 Gennaio 2004, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, No. 137" e s.m.i., costituisce il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e che recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico:

- Legge 1 Giugno 1939, No. 1089;
- Legge 29 Giugno 1939, No. 1497;
- Legge 8 Agosto 1985, No. 431.

Tale Decreto disciplina le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale ed in particolare fissa le regole per la:

- tutela, fruizione e valorizzazione dei beni culturali (Parte Seconda, Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
- tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici (Parte Terza, Articoli da 131 a 159).

Per quello che riguarda i beni culturali in base a quanto disposto dall'Articolo 10 del D.Lgs 42/04 sono tutelati i seguenti beni:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demo- etno- antropologico;
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti ai privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle Regioni, degli altri Enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, No. 616.

Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	10 of 108

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico od etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che non siano ricomprese fra quelle indicate al comma 2 e che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etno-antropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse.

Con riferimento ai beni paesaggistici ed ambientali, in base a quanto disposto dal Comma 1 a dell'Articolo 136 del D. Lgs. 42/04 sono sottoposti a tutela (ex Legge 1497/39) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, ma che, in virtù del loro interesse paesaggistico, sono comunque sottoposti a tutela dall'Articolo 142 del D.Lgs 42/04 (ex Legge 431/85):

- A. i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- B. i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- C. i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- D. le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- E. i ghiacciai e i circhi glaciali;
- F. i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- G. i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- H. le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- I. le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 1976;
- J. i vulcani;
- K. le zone di interesse archeologico.

Per la "Verifica preventiva dell'interesse archeologico", l'iter normativo si basa su:

- Legge 109/2005, testo del D. Lgs. coordinato con la legge di conversione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 25 Giugno 2005, 2- ter, 2-quater, 2- quinquies;
- D. Lgs. N. 63 del 26 Aprile, art. 2 ter, comma 2 convertito dalla legge 25 giugno 2005, n. 109 adunanza del 13 marzo 2006;

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	11 of 108

- Piano Territoriale Provinciale (approvato dalle Direttive generali con atto deliberativo n.45 del 28 maggio 1999 del Consiglio Provinciale, nonché dello Schema di massima con delibera della G.P. n.620 del 20 agosto 2001 (aggiornato nel 2004 e riapprovato, nella forma di “Sintesi aggiornata al 2004 dello schema di massima”, con delibera della G.P. n.181 del 29 dicembre 2004) - ripresa con il processo relativo alla definizione del Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale (QCS), indi del Quadro Propositivo con valenza Strategica (QPS), approvati con Delibera di Consiglio Provinciale n.47 del 11 ottobre 2011;
- art. 25 del D.Lgs. 50/2016, Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (G.U. n. 91 del 19 aprile 2016).

Tale legge prevede una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare (VIArch). L'Art. 25 comma 1 (Verifica preventiva dell'interesse) D.Lgs. 50/2016 ex D.Lgs. 163/2006, infatti, cita: “Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 93, comma 7 del presente codice e relativa disciplina regolamentare [...]. Successivamente, con la circolare n.10 del 15 Giugno del 2010, sulle Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico, nonostante si faccia ancora riferimento all'art. 25 del 50/2016 ex artt. 95, 96 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i., tuttavia, si conferiscono indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche: “Le Stazioni Appaltanti trasmettono al Soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione del progetto, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, corredato da un idonea documentazione che raccolga ed elabori gli elementi archeologici accertati e presunti relativi all'area in cui l'intervento ricade. A tal fine codeste Soprintendenze dovranno rendere accessibili ai soggetti incaricati i dati conservati nei propri archivi per le finalità dichiarate e secondo la normativa vigente, in particolare ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e della Legge n.241/1990, Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e s.m.i. Al fine di facilitare l'accesso dei richiedenti, si suggerisce, ove non ancora vigenti, di predisporre modelli di accesso standardizzati e procedure di prenotazione online. Vige l'obbligo per il richiedente di segnalare, nella relazione l'avvenuta consultazione degli archivi. La documentazione archeologica allegata al progetto preliminare deve essere redatta da soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, co. 1 del Codice Contratti 50/2016, che ha inoltre regolamentato i criteri per la tenuta dell'elenco, istituito presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, oggi MiC, accessibile da tutti i soggetti interessati e consultabile on-line all'indirizzo <https://professionisti.beniculturali.it/>.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	12 of 108

I soggetti in possesso dei requisiti di legge possono svolgere le attività di cui all'art.95 sia in forma singola che associata, cioè in qualità di soci o dipendenti dello stesso D.Lgs. 50/2016. Gli elaborati facenti parte del fascicolo archeologico dovranno essere impostati secondo gli standard in via di definizione da parte della scrivente Direzione Generale, di concerto con l'ICCD, attualmente in fase di sperimentazione (MODI) al fine di garantire l'interoperabilità con le banche dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali [...]. Il Soprintendente, qualora sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento del progetto di fattibilità ovvero dello stralcio di cui al comma 1, la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dai commi 8 e seguenti. Per i progetti di grandi opere infrastrutturali o a rete il termine della richiesta per le procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico è stabilito in sessanta giorni.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	13 of 108

4. METODOLOGIA ED IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA

Nei paragrafi seguenti vengono elencate ed illustrate in sintesi le fonti ed i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia e dai *databases* di settore (rischio archeologico e vincolistica), per proseguire poi con i documenti d'archivio, la cartografia di base storica e contemporanea, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione).

L'insieme delle informazioni ricavate dalle ricerche bibliografiche ed archivistiche, integrato con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nella Carta delle Presenze Archeologiche allegata a questa relazione (Tav. I), nella quale sono state posizionate tutte le testimonianze archeologiche note da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico), collocate su una fascia di circa 5 km posizionata a cavallo dell'Opera (fig. 4).

Particolare attenzione è stata rivolta a quelle evidenze conosciute e determinanti il rischio archeologico relativo, posizionate cioè entro una fascia di circa 150 m intorno all'Opera e con una *buffer area* di 50 metri a cavallo del cavodotto, e quindi interferenti – più o meno direttamente – con il tracciato della stessa (fig. 3). Ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate da dati bibliografici e d'archivio ed inserite nella Carta delle Presenze è stata inserita nell'Elenco delle Presenze Archeologiche.

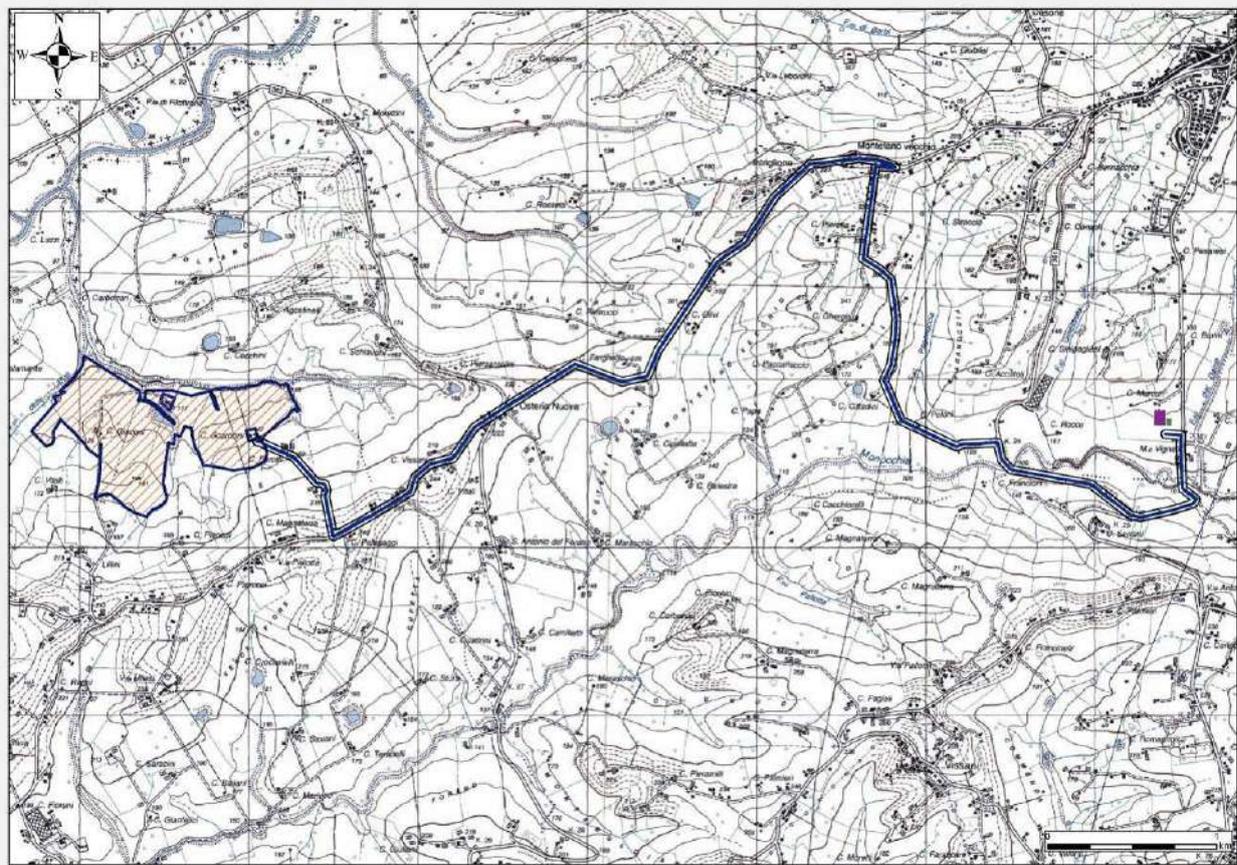


Figura 4.1: la fascia di rispetto intorno all'area progettuale

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	14 of 108

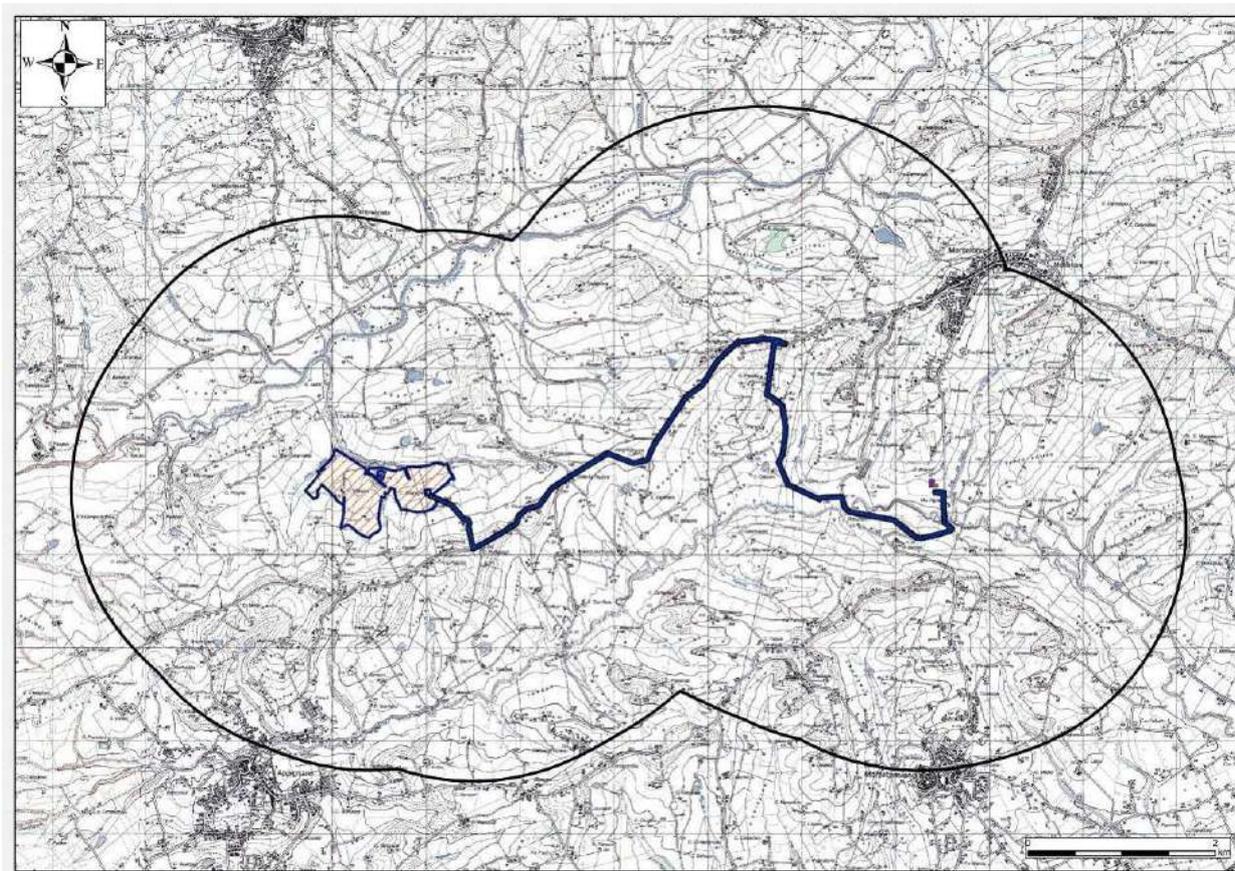


Figura 4.2: la fascia di rispetto di 5 km intorno all'area progettuale

4.1. RICERCA BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO E CARTOGRAFICA

4.1.1. Ricerca bibliografica

Lo spoglio bibliografico è stato eseguito inizialmente nei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>) ed ulteriormente approfondito presso il Catalogo d'Ateneo dell'Università Palermo (<http://aleph22.unipa.it:8991/F>) e di Catania (<https://catalogo.unict.it/>), alla ricerca dei dati e degli elementi validi ed utili esistenti per l'area di indagine. A completamento di questa prima raccolta sono state svolte ulteriori ricerche nel database fastionline.org e nei principali *repository* di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, www.researchgate.net), queste ultime integrate con i risultati scaturiti dall'interrogazione di motori di ricerca specialistici come scholar.google.it, che hanno permesso di recuperare la bibliografia più recente.

4.1.2. Ricerca d'archivio

La fase di acquisizione dei dati ha previsto, in primo luogo, la ricerca nei principali *databases* messi a disposizione dalla sitografia della Regione Marche, per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela in essere su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare o comunque ricadenti nel perimetro dell'area di ricerca.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	15 of 108

L'interrogazione dei database ha portato all'individuazione della maggior parte dei provvedimenti di vincolo esistenti, elenco che è stato integrato con la consultazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) e degli archivi degli Enti preposti alla tutela del territorio in esame, cioè la Soprintendenza BB.CC.AA. delle Marche.

Fase fondamentale ed imprescindibile dello studio è stata dedicata alla ricerca d'archivio attraverso una approfondita consultazione dei *databases* del MiBAC (www.cartadelrischio.it, ed il sistema VIR, <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>), e presso quelli del geoportale cartografico nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>) e della Regione Marche (<https://giscartografia.regione.marche.it/>), per verificare l'esistenza o meno di provvedimenti amministrativi di tutela su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare, o comunque ricadenti nel perimetro di 5 km dell'area di ricerca. In particolare, dalla suddetta cartografia si evincono i siti di interesse archeologico ricadenti nella porzione della provincia di Macerata interessati.

4.1.3. Cartografia storica e contemporanea

Premesso che in questa sede sono state esaminate soltanto le carte utili a ricostruire l'evoluzione del quadro insediativo antico (escludendo quindi quelle di tipo esclusivamente documentario), si sottolinea l'utilizzo della cartografia di età contemporanea nello svolgimento della ricerca. Dalle tavolette in scala 1:25.000 dai tipi dell'Istituto Geografico Militare alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, arricchita con gli ulteriori dettagli ricavabili dai fogli della Carta Tecnica Regionale numerica in scala 1:5.000.

Lo studio della cartografia, attuale e storica, è una fonte indispensabile per un'analisi della scala topografica per l'identificazione dei siti d'interesse storico-ambientale, uno strumento indispensabile per una corretta lettura del territorio e per la ricostruzione dell'evoluzione del paesaggio. Attraverso il confronto di una serie di fonti cartografiche è infatti possibile ricavare informazioni relative a vari campi, ad esempio la copertura vegetale o l'uso del suolo. Una volta costituita una serie cartografica documentaria, è possibile applicare un approccio regressivo a tutti gli aspetti per i quali la cartografia si rivela una fonte sensibile, quindi la copertura vegetale, le infrastrutture (strade, mulattiere), gli insediamenti, la toponomastica, la legenda, e qualunque altra informazione di interesse storico documentario sia riportata sulla carta.

La base cartografica è stata ovviamente integrata – ove necessario – con le ormai sempre più indispensabili immagini satellitari open source, per avere un quadro geografico il più possibile aggiornato.

Il documento cartografico più antico reperito, utile per comprendere eventuali notizie di tipo puntuale o toponomastico, è la carta (fig. 4.3) di Ortelius *Marcha Anconae, olim Picenvm* del 1572:

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	16 of 108

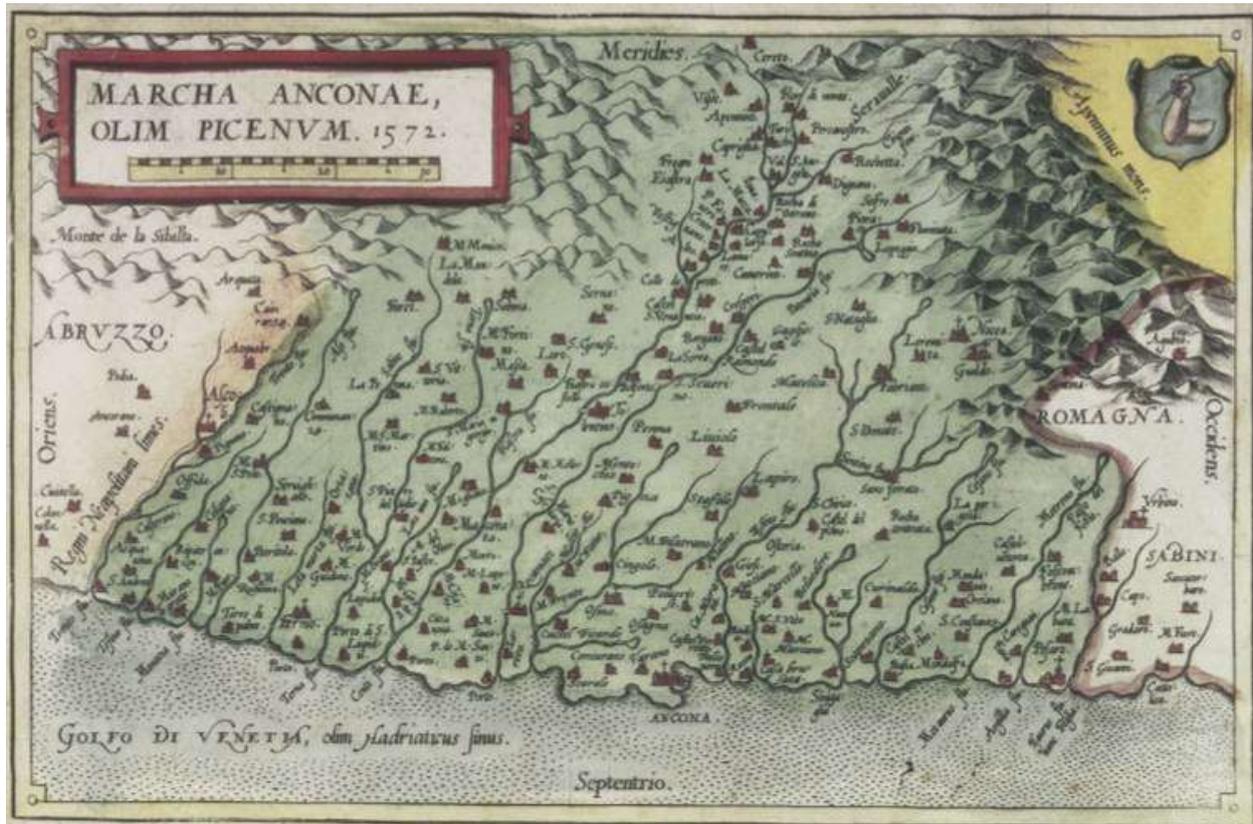


Figura 4.3: Ortelius *Marcha Anconae, olim Picenvm* (1572).

Anche in seguito al confronto con le carte più antiche rinvenute non sono state riconosciute evidenze, ad esempio a livello toponomastico, che abbiano potuto indirizzare verso l'ipotesi di preesistenze ormai andate perdute. Risale invece al 1617 la *Marca d'Ancona olim Picenvm* di Giovanni Antonio Magini (figg. 4.4-4.5):



IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN
POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA
Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)

Rev.

0

21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01
RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Sheet

17 of
108



	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	18 of 108



Figure. 4.4-4.5: Giovanni Antonio Magini, Marca d'Ancona olim Picenvm (1617).

Per quanto riguarda la cartografia di età contemporanea, è stata recuperata quella di base, vale a dire le carte dei vincoli, delle tutele e le carte geomorfologiche; inoltre si è fatto uso delle carte liberamente consultabili online sulle pagine del SIT della Regione Marche.

La ricerca topografica ha avuto come base cartografica le tavolette 1:25.000 dell'I.G.M., e le sezioni in scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale della Regione Marche.

La rappresentazione topografica dell'area sottoposta ad indagine è individuata dalla seguente cartografia:

- I.G.M. in scala 1:25.000:
 - o 117 II SE;
- C.T.R. in scala 1:10.000: 303010; 303020;

L'interpretazione e la catalogazione dei dati sono stati gestiti realizzando un Sistema Informativo Territoriale dell'area soggetta ad indagine, georeferenziando la cartografia di base tramite l'applicativo ArcMap, della suite ArcGIS della ESRI®, del quale ci si è serviti anche per la realizzazione di tutte le carte tematiche.

Per il posizionamento delle evidenze archeologiche e delle aree percorse durante i surveys ci si è valse di un sistema di posizionamento GNSS GeoMax Zenith25 Pro, collegato alla nuova costellazione europea Galileo, per interfacciare posizionamento satellitare e software GIS, creando shapefiles tematici. Grazie a questo utilizzo combinato, avendo preventivamente acquisito la cartografia relativa (C.T.R. e tavolette I.G.M.), si è potuta verificare la corretta ubicazione di ciascuna Unità di Ricognizione.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	19 of 108

L'attività di cartografia archeologica ha dunque attraversato quattro principali fasi di lavoro:

1. ricerca e reperimento delle evidenze archeologiche e delle informazioni storiche. A seconda della tipologia di indagine, si è lavorato a tavolino (su edito ed attestazioni) o sul campo (ricognizione topografica);
2. registrazione (archiviazione e georeferenziazione) dei dati. Si tratta della fase di informatizzazione della documentazione e di creazione ed implementazione della banca dati, attraverso la compilazione del database e della piattaforma GIS (predisposta all'importazione di rilevamenti effettuati da GPS);
3. organizzazione dei dati. Si tratta della fase di caratterizzazione diacronica e sincronica di eventuali singoli siti ed UU.TT., sulla base delle attestazioni archeologiche e storiche raccolte;
4. restituzione dei dati. I modelli elaborati sono stati rappresentati su base cartografica.

4.1.4. Aerofotointerpretazione

Le analisi da fotointerpretazione sono state effettuate su immagini satellitari (LILLESAND, KIEFER, CHIPMAN 2015) e fotografie aeree. Sempre più utili sono infatti da considerarsi tali indagini non invasive in campo archeologico, da telerilevamento (PARCAK 2009; CAMPANA, FORTE, LIUZZA 2010; FORTE, CAMPANA 2016) per l'aerofotografia archeologica (PICARRETA CERAUDO 2000; MUSSON, PALMER, CAMPANA 2005) anche riguardo agli studi sulla ricostruzione della viabilità antica (CHEVALLIER 1972, pp. 125-143 e CERAUDO 2008).

Sul GIS del progetto in esame (è stato utilizzato il software *open source* QGIS) sono state importate, tramite servizi WMS, le ortofoto presenti sul Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>) ed i metadati sul SITR della Regione Marche (www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica/Cartografia/Web_Gis). Nello specifico:

- Ortofoto digitali in bianco e nero acquisite nel periodo 1988-1989; alcune sono state acquisite negli anni 1990, 1992, 1993 e 2008;
- Ortofoto digitali in bianco e nero acquisite nel periodo compreso tra il 1994 e il 1998;
- Ortofoto digitali a colori acquisite nel 2006;
- Ortofoto digitali a colori AGEA periodo 2009-2012, con pixel di 50 centimetri, acquisite dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura.

Sono stati anche utilizzati i prodotti derivanti da scansione LiDAR (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/progetto-pst-dati-lidar/>) su piattaforma aerea, acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito del Piano Straordinario di Telerilevamento Ambientale e del Progetto PON MIADRA.

Le immagini sono state di volta in volta processate (CAMPANA, PRANZINI 2001) sul *software open source* LEOWorks, tramite miglioramento del contrasto e con l'applicazione di una serie di filtri per migliorare la leggibilità di eventuali anomalie. È stato anche utilizzato *Google Earth Pro* come strumento veloce per analizzare il territorio, seguirne agevolmente continuità e discontinuità ed individuare anomalie di vario genere attraverso l'analisi delle immagini acquisite in anni ed in stagioni diversi, ma

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	20 of 108

anche per effettuare ricognizioni indirette in 3D così da avere una percezione visiva dei *micro* e *macro* rilievi.

Per quanto riguarda l'area da indagare, è stata impostata su *software* GIS una *buffer area* con valore di 150 m attorno al percorso del progetto, per un totale di 300 m di area di rispetto attorno allo stesso.

L'analisi della documentazione aerofotografica relativa all'area interessata dall'opera, finalizzata all'individuazione di anomalie o altre tracce di origine archeologica, si è basata su alcuni fotogrammi rinvenuti tramite IGM. In particolare Sono stati analizzati un totale di n°6 fotogrammi relativi a diversi voli effettuati nel corso degli ultimi decenni sull'area interessata dall'indagine. In particolare sono stati esaminati i fotogrammi realizzati nel corso dei voli aerei effettuati tra il 1955 ed il 1995, ad altimetrie diverse. Tali fotogrammi, tuttavia, non hanno apportato novità di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d'archivio. L'analisi, di fatto concentrata esclusivamente nell'area destinata all'installazione dell'impianto, non ha consentito di riconoscere tracce riconducibili ad evidenze d'interesse archeologico, pur consentendo di riscontrare altre anomalie di tipo naturale, riconducibili ad accumuli di umidità, lavori agricoli, parcellizzazioni moderne e tracciati interpoderali:

1. n° 47, Strisciata n° 6, Foglio n° 117, del 12/07/1952, da una quota di 4.700 m, in scala 1:23.000, Negativo U3/68, Formato 23X23 (fig. 4.6);
2. n° 3, Strisciata n° 4, Foglio n° 117, del 12/07/1952, da una quota di 4.700 m, in scala 1:23.000, Negativo U3/68, Formato 23X23 (fig. 4.7);
3. n° 12223, Strisciata n° 17, Foglio n° 117, del 08/05/1956, da una quota di 5.000 m, in scala 1:33.000, Negativo A7/34, Formato 23X23 (figg. 4.8);
4. n° 149, Strisciata n° 40, Foglio n° 117, del 12/06/1985, da una quota di 5.000 m, in scala 1:33.000, Negativo I7/577 Formato 23X23 (fig. 4.9);
5. n° 146, Strisciata n° 40, Foglio n° 117, del 12/06/1985, da una quota di 5.000 m, in scala 1:33.000, Negativo I7/577 Formato 23X23 (fig. 4.10);
6. n° 29, Strisciata n° 17, Foglio n° 117, del 18/07/1991, da una quota di 5.300 m, in scala 1:35.000, Negativo N5/761 Formato 23X23 (fig. 4.11);
7. n° 26, Strisciata n° 17, Foglio n° 117, del 18/07/1991, da una quota di 5.300 m, in scala 1:35.000, Negativo N5/761 Formato 23X23 (fig. 4.12);

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	21 of 108

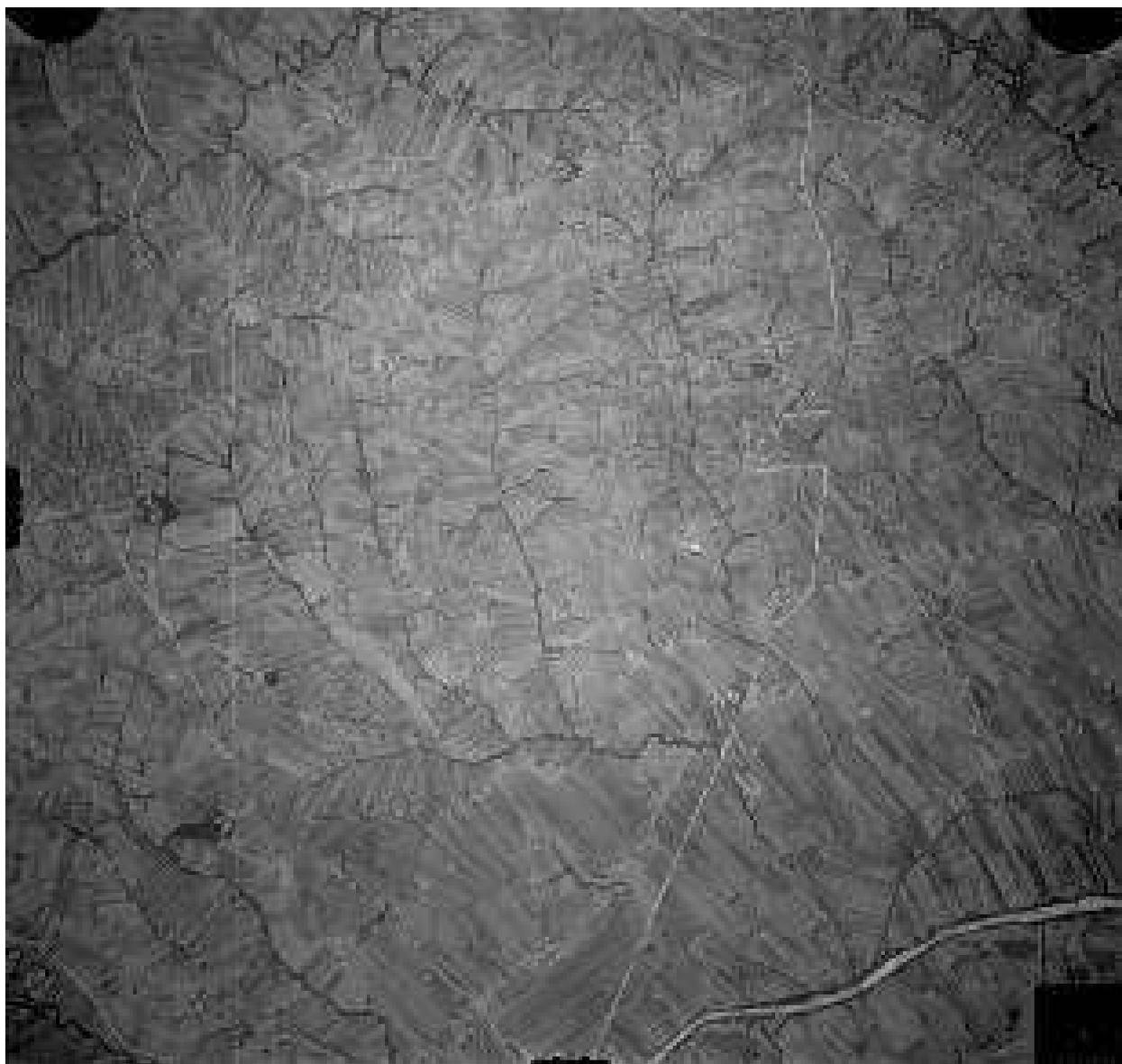


Figura 4.6: Fotogramma n° 47 del 1952

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	22 of 108

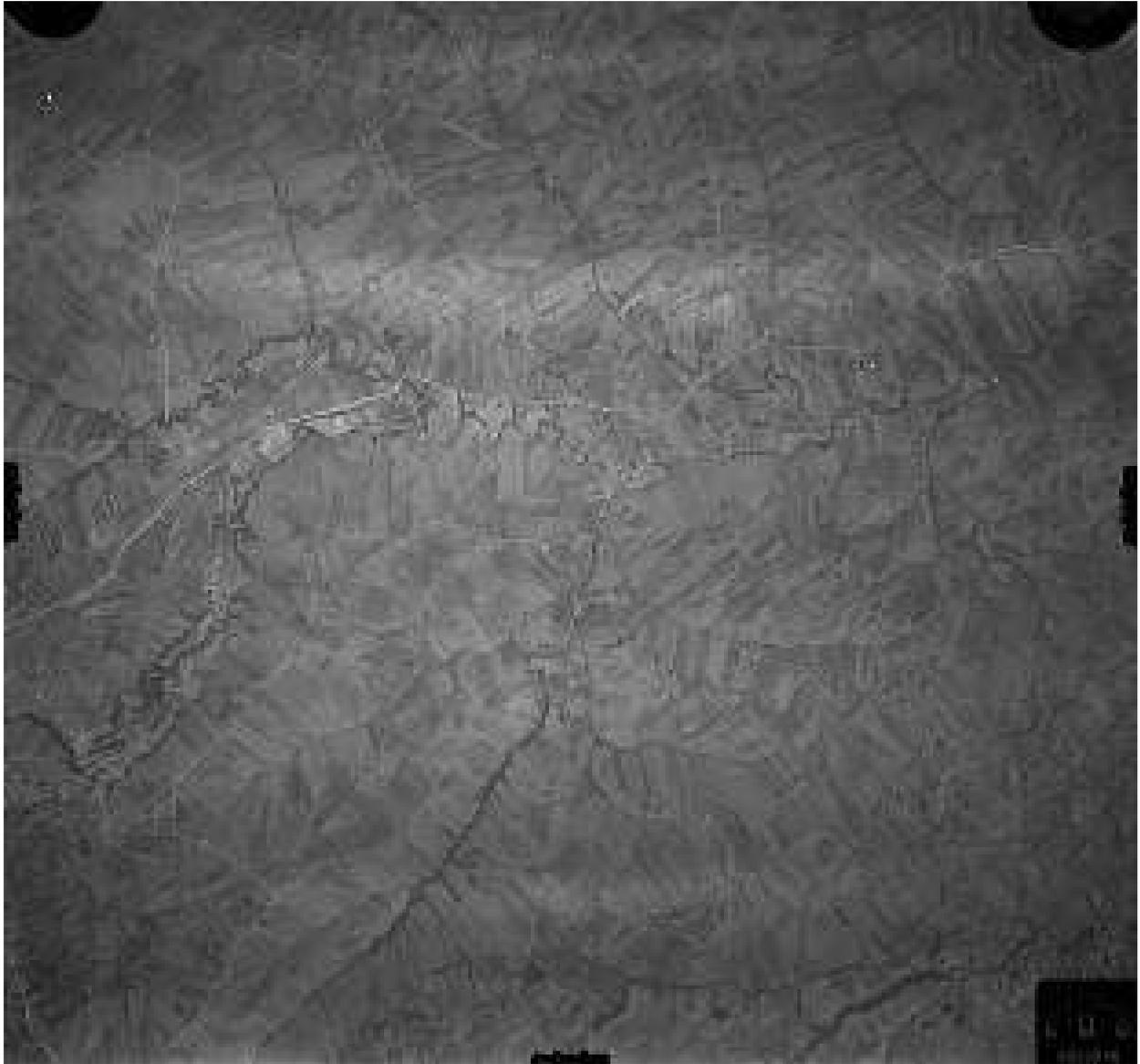


Figura 4.7: Fotogramma n° 3 del 1952

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	23 of 108

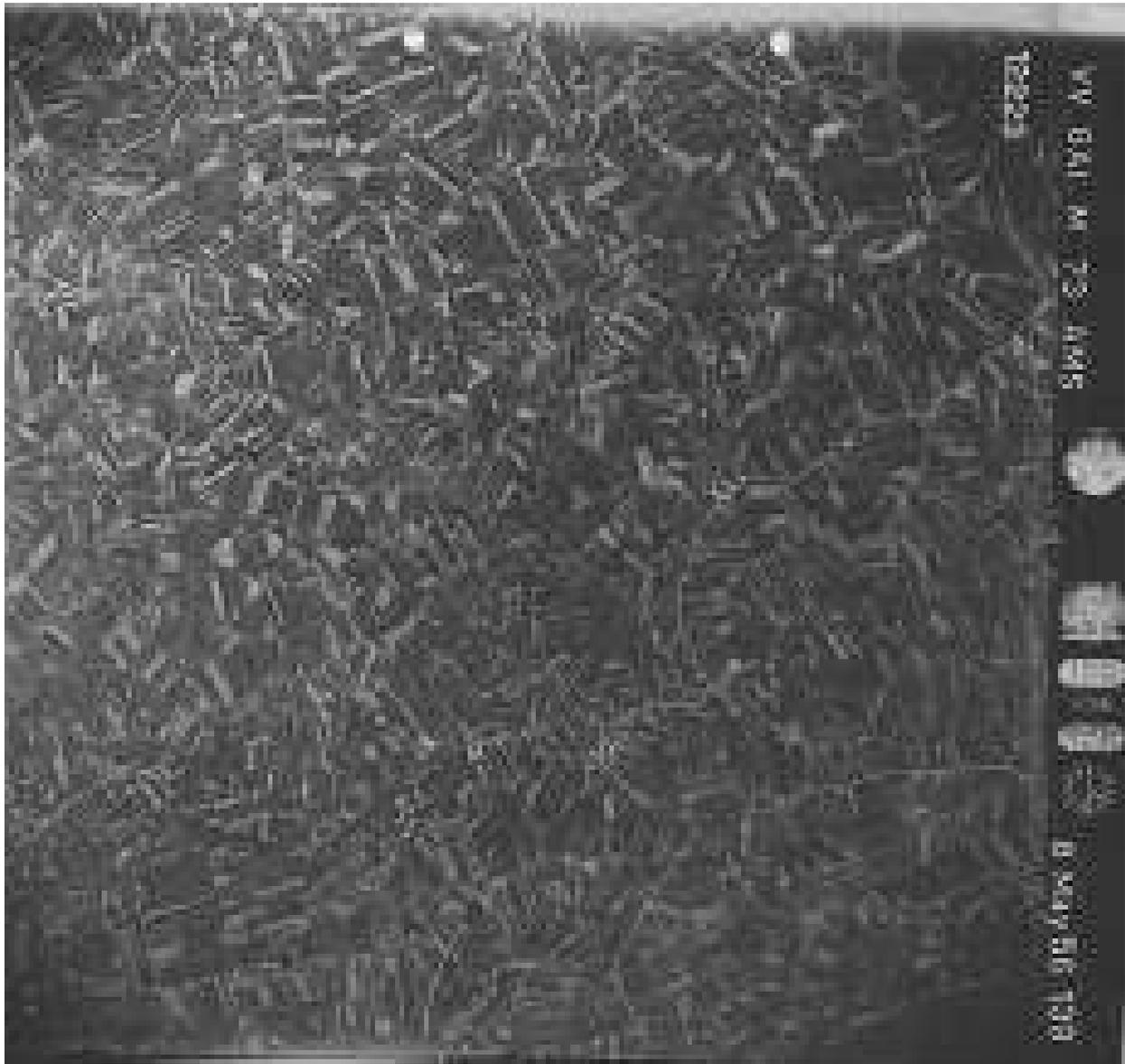


Figura 4.8: Fotogramma n° 12223 del 1956

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	24 of 108

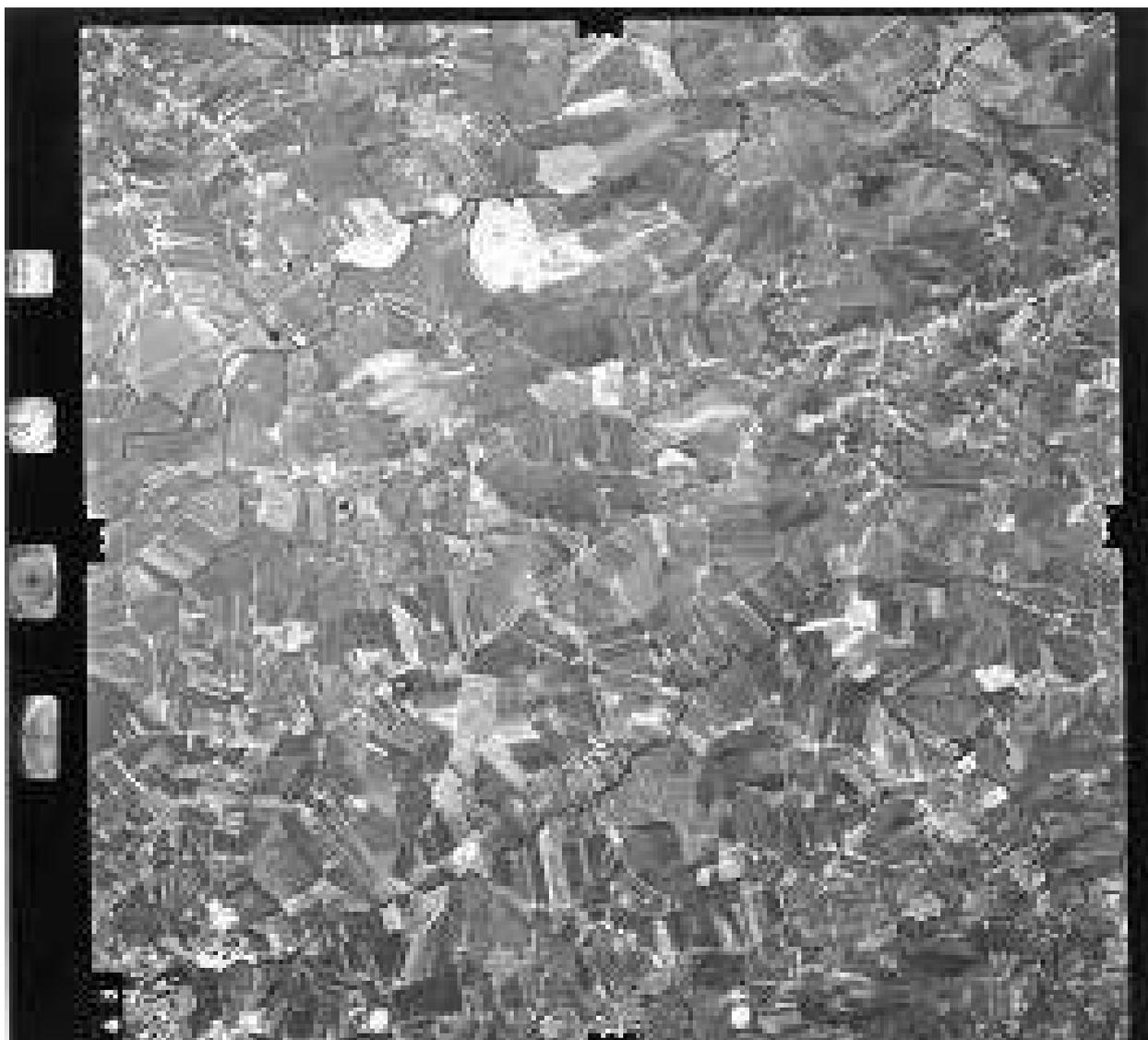


Figura 4.9: Fotogramma n° 149 del 1985

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	25 of 108

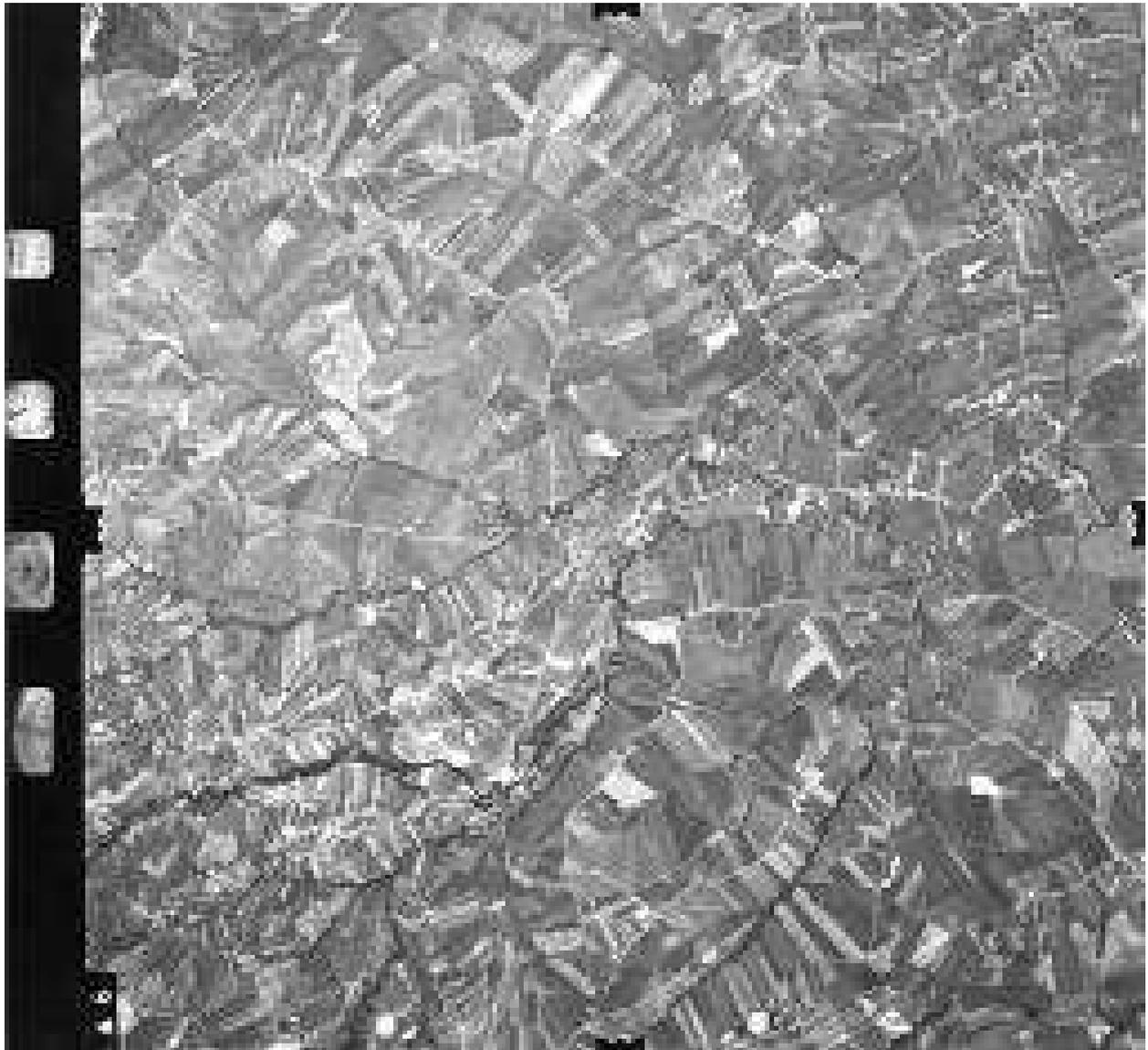


Figura 4.10: Fotogramma n° 146 del 1985

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	26 of 108

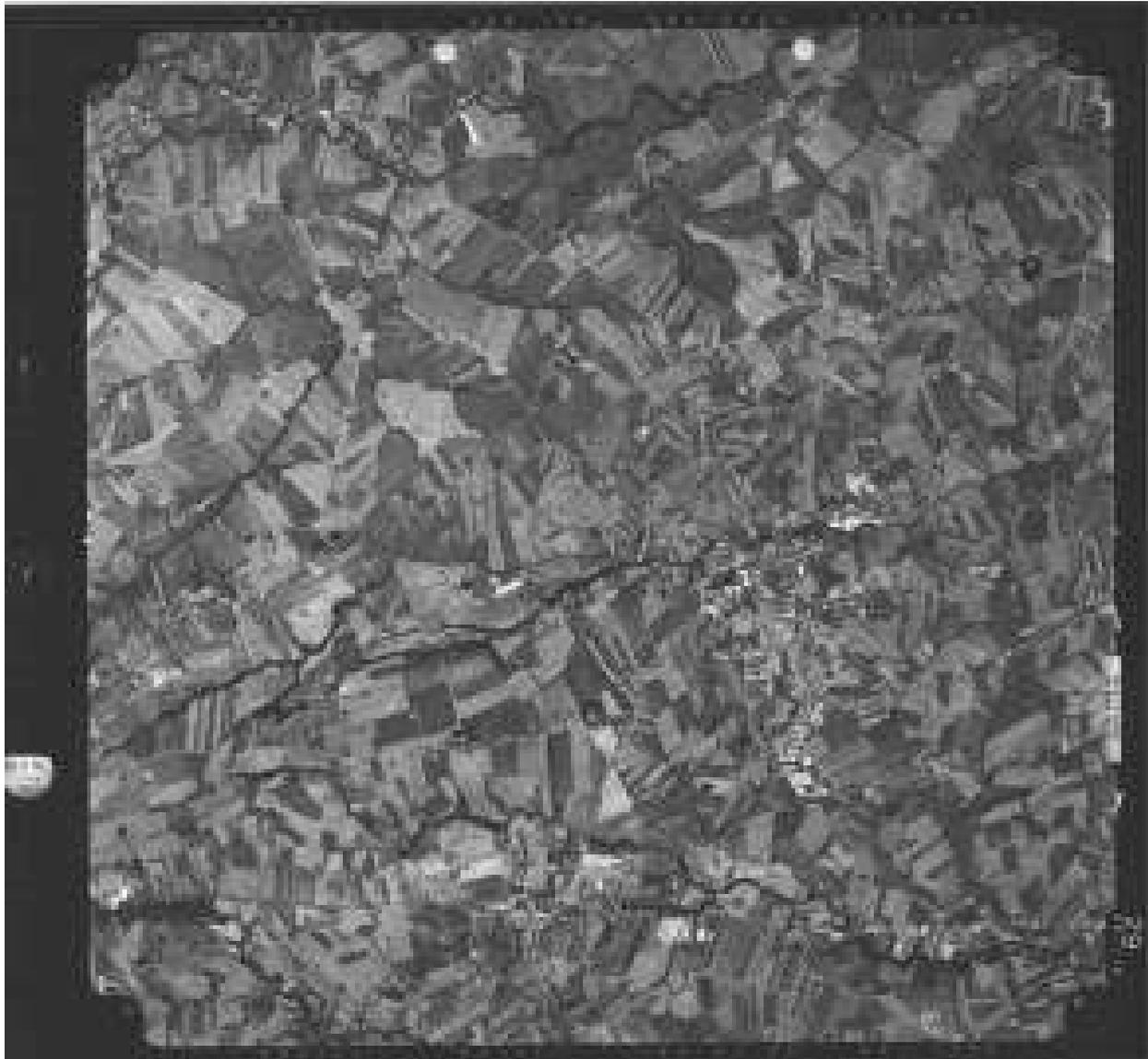


Figura 4.11: Fotogramma n° 29 del 1991

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	27 of 108



Figura 4.12: Fotogramma n° 26 del 1991

La lettura comparata delle ortofoto satellitari – realizzate in vari periodi dell’anno e talora con luce radente – reperibili su Google Earth non ha apportato novità di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d’archivio (qui con la sequenza delle riprese 2019-2004, figg. 4.13-4.18):

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	28 of 108



Figura 4.13: ortofoto satellitare del 2021 (Google Earth).

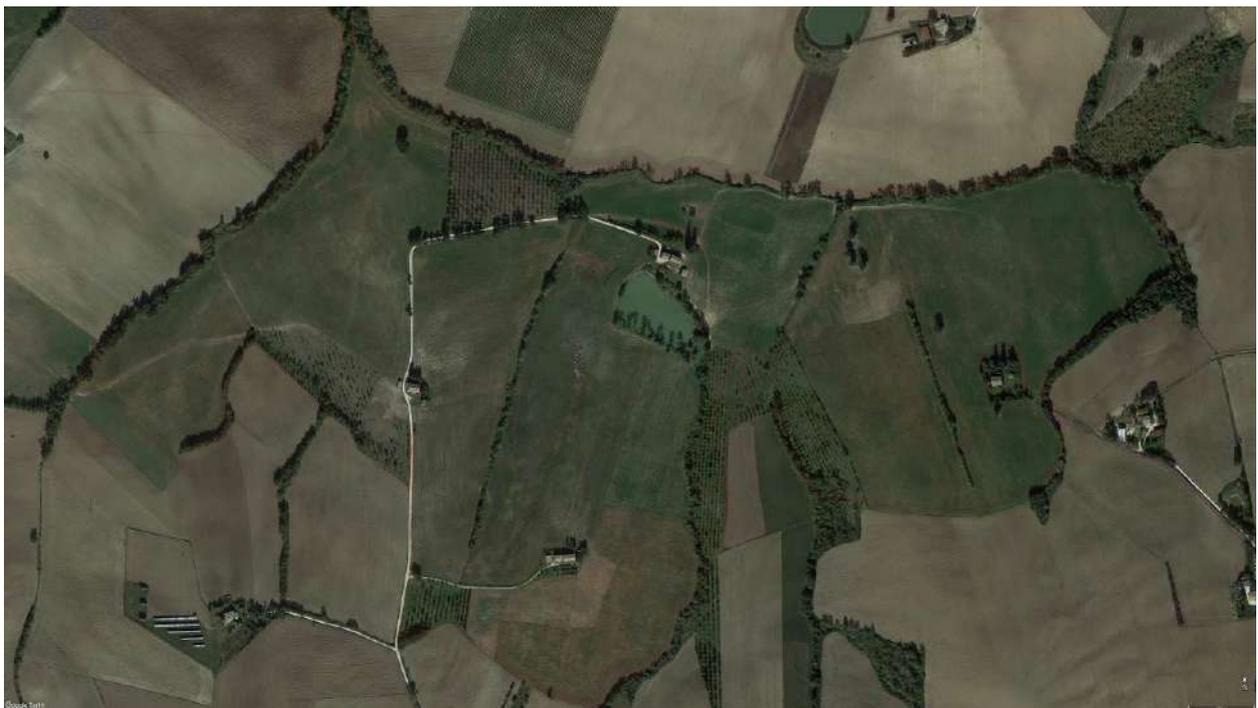


Figura 4.14: ortofoto satellitare del 2019 (Google Earth).

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	29 of 108



Figura 4.15: ortofoto satellitare del 2018 (Google Earth).

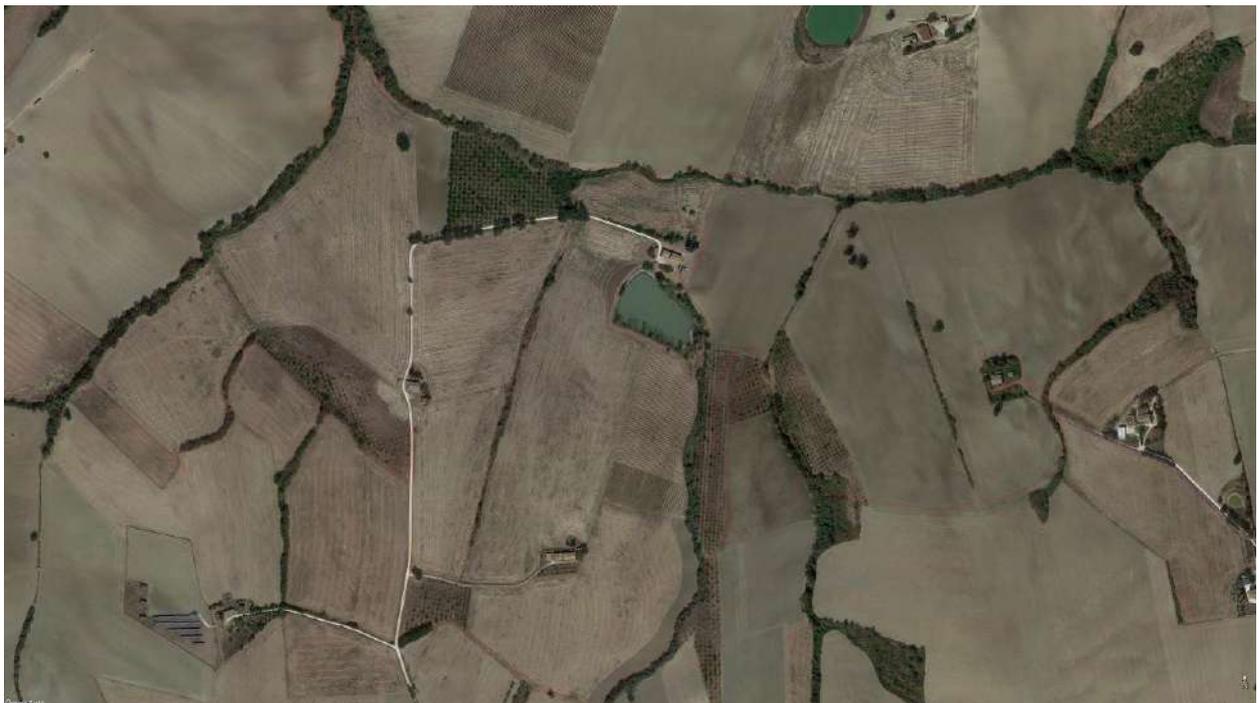


Figura 4.17: ortofoto satellitare del 2017 (Google Earth).

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	30 of 108



Figura 4.16: ortofoto satellitare del 2016 (Google Earth).

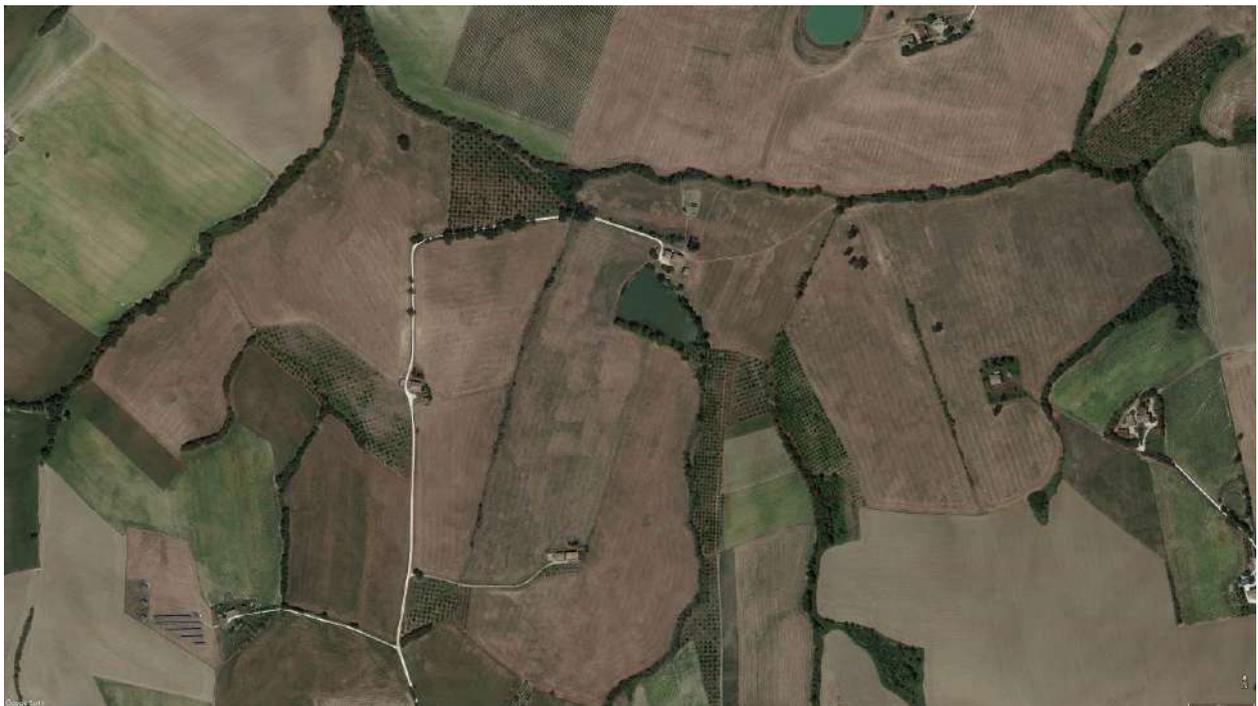


Figura 4.18: ortofoto satellitare del 2013 (Google Earth).

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	31 of 108



Figura 4.19: ortofoto satellitare del 2012 (Google Earth)

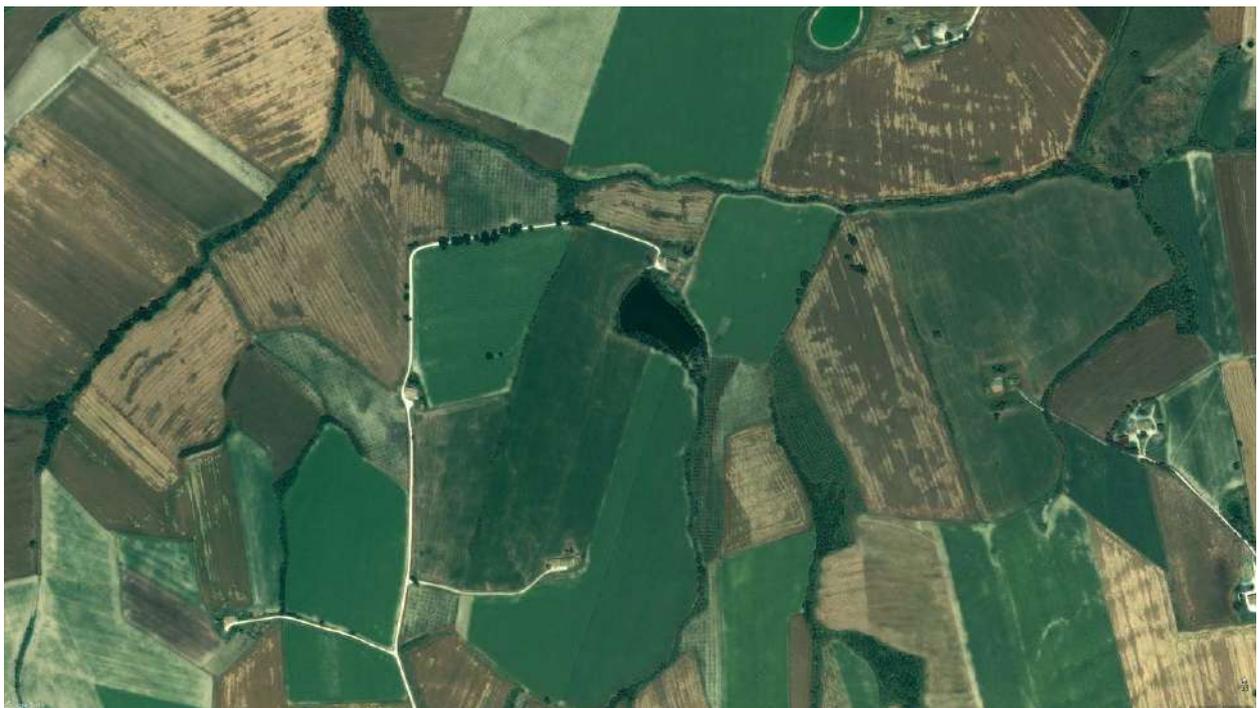


Figura 4.20: ortofoto satellitare del 2004 (Google Earth).

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	32 of 108

4.1.5. Ricognizioni di superficie

Le indagini sul terreno, precedute da ricerche bibliografiche e d'archivio sono state condotte in maniera sistematica attraverso l'esplorazione di tutte le superfici disponibili ed accessibili, privilegiando quelle aree caratterizzate da visibilità alta e medio-alta (es. suoli appena arati oppure seminativi allo stato iniziale di crescita) e potenzialmente in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e – con il supporto della tecnologia informatica – di registrare in tempo reale e di posizionare topograficamente “sul campo” le informazioni progressivamente acquisite.

L'attività di *survey* è stata eseguita con metodo sistematico e secondo la consueta tecnica del field walking, esplorando per tutta la sua estensione ogni terreno accessibile e visibile. L'approccio metodologico più consono risulta quello dell'archeologia del paesaggio di matrice anglosassone – ed in particolare quella sviluppata dalla “Scuola di Cambridge”, segnatamente con le ricerche in Beozia e quelle a Keos – che ha sviluppato un'indagine intensiva e quantificata su un blocco unitario di territorio.

In genere, la prospezione archeologica è una tecnica di analisi della superficie molto accurata, che richiede un'applicazione rigorosa per distinguere, fra i resti di manufatti fittili ed elementi strutturali visibili, tre tipi di evidenze:

- il *background noise* (così chiamato in ambito anglosassone il “disturbo di fondo”), che indica quella presenza minima di materiale archeologico sempre presente sul territorio indagato;
- il sito, termine del tutto privo di connotazioni tipologiche, col quale si definisce un'anomalia con determinate peculiarità: la quantità dei frammenti raccolti è di molte volte più grande rispetto al disturbo di fondo; la densità per metro quadrato dei frammenti raccolti è superiore rispetto a quella del disturbo di fondo; l'area di ritrovamento di tali frammenti mostra dei limiti discreti;
- l' *halo* (o “*alone*”), col quale si riconosce una presenza di materiale archeologico su un terreno di molte volte superiore rispetto al disturbo di fondo, inferiore a quello di un sito, ma che soprattutto non mostra dei limiti ben netti come un sito;

Questa classificazione di categorie di evidenze sul terreno deve essere naturalmente filtrata attraverso i fattori di visibilità di superficie, fortemente condizionata sia dall'uso moderno del terreno sia dalle caratteristiche geomorfologiche dello stesso.

L'attenzione rivolta alla visibilità del terreno e, più in generale, alla procedura da adottare nel corso della fase di ricerca sul terreno (tutte le porzioni di territorio indagate e che presentino evidenze archeologiche vengono schedate sotto forma di Unità Topografica), ha dunque un proprio corrispettivo nella raccolta e nel conteggio di tutti i frammenti rinvenuti, e dei quali poi si è proceduto ad una selezione riservata a quelli cosiddetti diagnostici.

Si tratta di un passaggio chiave nella tecnica d'indagine, in quanto è proprio la densità di frammenti ceramici e di materiali edilizi (laddove presenti), oltre alla definizione di limiti discreti, a determinare la presenza di un sito. In quest'ottica risultano essenziali il calcolo ed un riconoscimento, anche generale, dei frammenti scartati sia nelle aree dei siti, sia nelle altre aree, in particolare in quelle che poi verranno riconosciute come “aloni”.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	33 of 108

In accordo con le più recenti tendenze della ricerca storico-topografica, il metodo di indagine attuato è stato dunque quello sistematico, in modo da garantire una copertura uniforme, totale e capillare di tutte le zone che fanno parte del contesto indagato.

Tutte le ricognizioni sono state condotte con un numero minimo di 4 partecipanti, i quali hanno percorso a piedi i campi da esaminare, camminando in linee parallele ed ad intervalli regolari. La distanza fra i ricognitori è stata un fattore di grande importanza: per evitare infatti che eventuali tracce di piccole dimensioni passassero inosservate, e per non allungare i tempi della ricerca avvicinando i ricognitori, la distanza ideale tra un ricognitore e l'altro è stata fra i 3 ed i 5 metri, così da assicurare un alto grado di intensità alla prospezione.

Direttamente in fase di ricognizione si è proceduto alla suddivisione del territorio in Unità di Ricognizione (U.R.), distinte l'una dall'altra in base alla presenza di limiti artificiali come recinzioni o naturali come valloni. Spesso la distinzione delle UU.RR. avviene a causa di un cambiamento della destinazione d'uso del suolo o della visibilità. Nel nostro caso nell'area sono state indagate 42 UU.RR., a cui sono state associate altrettante schede, contenute all'interno di un *database* relazionale, esplicative delle caratteristiche topografiche, geomorfologiche ed archeologiche dei campi, con particolare attenzione all'aspetto della metodologia utilizzata per esplorarli ed alle condizioni di visibilità al momento della ricognizione. Le UU.RR. sono state quindi posizionate attraverso l'utilizzo di GPS, che ha consentito di rilevare le coordinate dei campi.

Con la ricognizione archeologica si propone dunque la copertura sistematica ed uniforme di un determinato territorio, laddove la natura del terreno e la vegetazione rendano accessibile e sufficientemente visibile la superficie da indagare. Tale operazione è fondamentale per individuare eventuali tracce archeologiche sul terreno definito dal Progetto. Queste sono individuate sulla base delle caratteristiche geomorfologiche del terreno, della natura della vegetazione (e di conseguenza del grado di visibilità della superficie), della presenza di elementi naturali (vegetazione, macchia, affioramenti rocciosi, etc.) o antropici (recinzioni, strade, etc.). L'intera area di ricognizione è stata inoltre accuratamente esplorata e percorsa a più battute (*replicated collections*).

Di pari passo al prosieguo della prospezione, si è provveduto a registrare sull'opportuna cartografia i diversi gradi di visibilità dei suoli, distinti con una scala cromatica, nella quale ad ogni colore è abbinato un valore di visibilità così espresso:

- **Visibilità ottima (verde acceso):** campi arati da poco tempo o dove la vegetazione è totalmente assente.
- **Visibilità buona (verde opaco):** le aree dove sono visibili ampie aree di terreno da poco fresate e ripulite dalla vegetazione spontanea.
- **Visibilità media (verde chiaro):** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione media e non permette di avere una visione completa della superficie di ricognizione.
- **Visibilità scarsa (giallo):** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione alta e fitta che non permette di avere una visione diretta e completa della superficie di ricognizione.
- **Visibilità nulla (arancio):** sono le zone dove la vegetazione è così alta e fitta da ricoprire per intero il suolo, occultandone del tutto la visibilità.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	34 of 108

- **Area inaccessibile (rosso):** si riferisce alle zone particolarmente impervie (costoni rocciosi, scarpate, declivi ecc.) od alle zone non accessibili per motivi logistici (campi recintati o non ricognibili per indisponibilità dei proprietari).

Nello specifico, si è preferito dare una scala di colore che dal verde per le visibilità migliori arrivi al rosso per le aree inaccessibili, per facilitare una istintiva comprensione della visibilità anche per chi non abbia dimestichezza con la lettura di questo tipo di risultato cartografico. Per far ciò, si è pensato di prendere spunto dall'ordine cromatico delle lanterne semaforiche, pressoché uguali in tutto il mondo. In queste, infatti, il colore rosso indica la necessità di fermarsi, di non proseguire oltre, il giallo/arancio di prestare attenzione, il verde il via libera: analogamente, nella scala di visibilità, si è dato il rosso alle zone in cui non è possibile accedere, il giallo/arancio per quelle a cui si può accedere ma facendo attenzione (poiché la visuale non è completa), il verde per quelle zone in cui la visuale è massima. Partendo da questa idea, si è pensato dunque ad un sistema di lettura più intuitivo, tale che anche un utente inesperto possa comprenderne immediatamente il significato.

Uno dei problemi che sembra opportuno sottolineare è legato ai limiti che le indagini di superficie sembrano avere, in particolare laddove la visibilità incida profondamente sull'area indagata, considerata la diversa visibilità dei siti in relazione ai vari periodi in tempi e stagioni differenti, con condizioni di luminosità e visibilità variate.

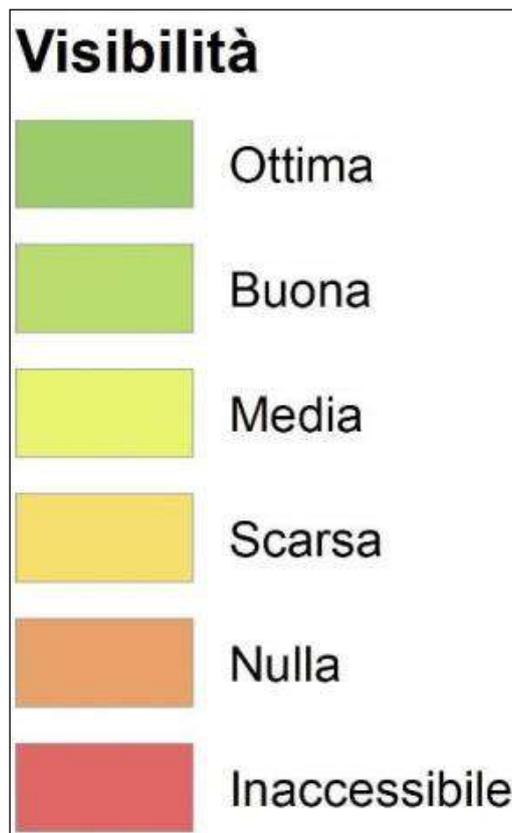


Figura 4.21: Classi di visibilità

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	35 of 108

Di seguito una sequenza delle diverse condizioni di visibilità dei campi sottoposti a ricognizione:

1. Area Ovest

La prima parte della relazione si occupa dell'analisi delle ricognizioni effettuate dell'area più a Ovest interessata al progetto, caratterizzata da ampie vallate, terreni privi di pietrame, corsi d'acqua situati sia a delimitare tutta l'area che all'interno delle varie unità di ricognizione e un piccolo bacino lacustre situato al centro dell'area.



Visibilità:

- Ottima
- Inaccessibile
- Buona

Figura 4.22: Classi di visibilità

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	36 of 108

UR 01: porzione di terreno situata al centro dell'area interessata al progetto. La terra si presenta a matrice sabbiosa di colore marrone chiaro – grigio, senza la presenza di pietrame. Nell'area centrale è situato un edificio. La presenza di poca vegetazione non permette un'ottima visibilità, non risultano comunque evidenze archeologiche.





	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	38 of 108



	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	39 of 108



Figure 4.23-4.38: Condizioni di visibilità della UR 1

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	40 of 108

UR 02: porzione di terreno delimitata a Sud da un corso d’acqua e caratterizzata dalla presenza di alberi disposti in filari. La terra si presenta a matrice sabbiosa di colore marrone chiaro – grigio, con la presenza di pochissimo pietrame di piccole dimensioni. Non risultano evidenze archeologiche.



	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	41 of 108



Figure 4.39-4.42: Condizioni di visibilità della UR 2

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	42 of 108

UR 03: porzione di terreno con leggera pendenza N-S. La terra si presenta a matrice sabbiosa di colore marrone chiaro – grigio. Nella parte centrale e nella parte est – sud-est passa un piccolo corso d’acqua. Non risultano evidenze archeologiche.



	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	43 of 108



	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	44 of 108



Figure 4.43-4.51: Condizioni di visibilità della UR 3

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	45 of 108

UR 04: porzione di terreno delimitata a Nord da un corso d’acqua e a Sud dalla strada, caratterizzata dalla presenza di alberi di noce e un allevamento di api (arnie). La terra si presenta a matrice sabbiosa di colore marrone – grigio. Non risultano evidenze archeologiche.



	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	46 of 108



Figure 4.52-4.55: Condizioni di visibilità della UR 4

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	47 of 108

UR 05: porzione di terreno delimitata a Nord dal corso d’acqua e a Sud dalla strada che conduce ad una proprietà privata. La terra presente è di tipo sabbioso e di colore marrone chiaro senza la presenza di pietrame. Non sono state riscontrate evidenze archeologiche.



	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	48 of 108



Figura 4.56-4.59 Condizioni di visibilità della UR 5

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	49 of 108

UR 06: porzione di terreno delimitata a Nord dal corso d’acqua e a Sud da un edificio, con pochissima vegetazione. La terra si presenta di colore marrone chiaro e dalla mancanza di pietrame. Una piccola parte di questa UR si presenta coltivata. Non è stata riscontrata nessuna evidenza archeologica.



Figure 4.60-4.61: Condizioni di visibilità della UR 6

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	50 of 108

UR 07: porzione di terreno delimitato a sud, sud-ovest, ovest e nord da corsi d’acqua. È caratterizzato da una terra a matrice sabbiosa di colore marrone chiaro senza nessuna presenza di pietrame. Non è stata riscontrata nessuna evidenza archeologica.



	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	51 of 108



Figure 4.62-4.65: Condizioni di visibilità della UR 7

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	52 of 108

UR 08: porzione di terreno situata più a est e delimitata da corsi d'acqua. La terra si presenta a matrice sabbiosa di colore marrone chiaro e senza la presenza di pietrame. Nella porzione centrale è presente un edificio in disuso. Non sono state riscontrate evidenze archeologiche.







	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	55 of 108



Figure 4.66-4.82: Condizioni di visibilità della UR 8

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	56 of 108

UR 09: porzione di terreno situata a Ovest dell'UR 08 e delimitata a Sud, Nord e Ovest dai corsi d'acqua già descritti in precedenza. È caratterizzata dalla presenza di filari di alberi di media grandezza. La terra si presenta a matrice sabbiosa di colore marrone chiaro senza la presenza di pietrame. Non sono state riscontrate evidenze archeologiche.



Figure 4.83-4.85: Condizioni di visibilità della UR 9

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	57 of 108

2. Tratto stradale

Nella seconda parte della relazione vengono presi in analisi i terreni che si trovano sulla strata dove verrà realizzato un condotto che porta fino all'ultimo terreno più a Est interessato al progetto.

Tratto interessato al progetto che procede verso Est. Questa parte di territorio è caratterizzata dalla presenza di tre zone inaccessibili (proprietà privata).



Visibilità:

 Ottima

 Inaccessibile

 Scarsa

Figura 4.86: Classi di visibilità

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	58 of 108

UT 10: porzione di terreno che confina con UT 08 a Ovest, caratterizzato da una terra a matrice sabbiosa di colore marrone chiaro con la presenza di pochissimo pietrame di piccole dimensioni. Non risultano evidenze archeologiche.



Figure 4.87-4.88: Condizioni di visibilità della UR 10

UR 11: porzione di terreno che si trova a Sud dell'UR 10, dopo la strada, e confina a Ovest con UR 08. È caratterizzato da una terra a matrice sabbiosa di colore marrone chiaro. La vegetazione non permette una chiara visibilità dell'area.



Figure 4.89-4.90: Condizioni di visibilità della UR 11

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	59 of 108

UR 12: porzione di terreno situata ad Est dell'UR 10 dopo la zona inaccessibile (proprietà privata) caratterizzata da una terra a matrice sabbiosa di colore marrone – grigio con la presenza di pietrame di piccole dimensioni. Non sono state riscontrate evidenze archeologiche.



Figure 4.91-4.92: Condizioni di visibilità della UR 12

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	60 of 108



Visibilità:

- Ottima
- Inaccessibile
- Scarsa

Figura 4.93: Classi di visibilità

UR 13: porzione di terreno situata a Nord del tratto interessato al progetto caratterizzato da una terra a matrice sabbiosa di colore marrone chiaro senza la presenza di pietrame.



Figure 4.94-4.95: Condizioni di visibilità della UR 13

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	61 of 108

UR 14: Terreno caratterizzato da una presenza fitta di vegetazione, la terra si presenta a matrice sabbiosa di colore marrone. Si nota la scarsa visibilità dell'area che non sembra presentare evidenze archeologiche.



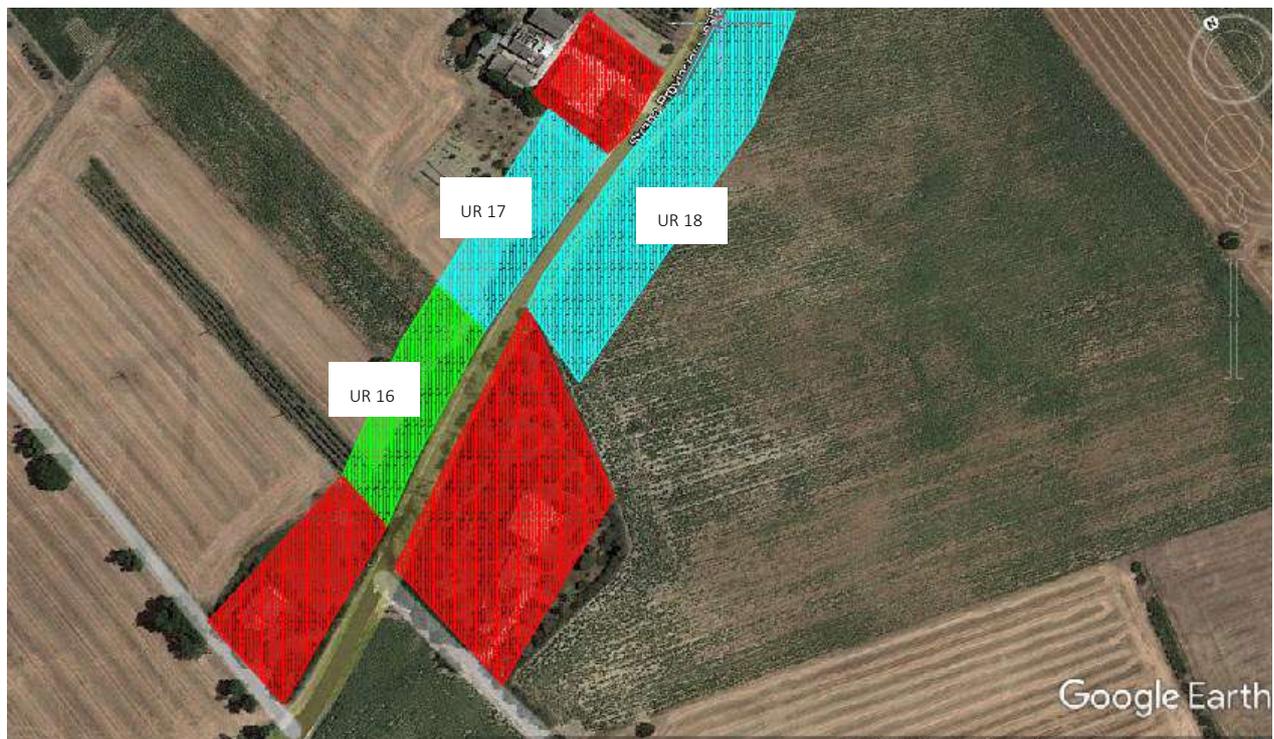
Figure 4.96-4.97: Condizioni di visibilità della UR 14

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	62 of 108

UR 15: Terreno caratterizzato da una presenza fitta di vegetazione, la terra si presenta a matrice sabbiosa di colore marrone. Si nota la scarsa visibilità dell'area quindi non è stato possibile comprendere se vi è la presenza di evidenze archeologiche.



Figura 4.98: Condizioni di visibilità della UR 15



Visibilità:

- | | | | |
|---|--------|---|---------------|
|  | Ottima |  | Scarsa |
|  | Buona |  | Inaccessibile |

Figura 4.99: Classi di visibilità

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	63 of 108

UR 16: porzione di terreno caratterizzata dalla presenza di alberi ed alcune piante , la terra si presenta sabbiosa di colore marrone chiaro.



Figure 4.100-4.101-4.102: Condizioni di visibilità della UR 16

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	64 of 108

UR 17: porzione di terreno caratterizzato da una terra a matrice sabbiosa, alcune aree sono adibite all'agricoltura (uliveti). Non risultano evidenze archeologiche.



Figure 4.103-4.104: Condizioni di visibilità della UR 17

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	65 of 108

UR 18: porzione di terreno caratterizzato da una vegetazione compatta ma che permette una buona/ottima visibilità. La terra si presenta a matrice sabbiosa di colore marrone – grigio e con la presenza di pochissimo pietrame di piccole dimensioni.



Figure 4.105-4.106: Condizioni di visibilità della UR 18

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	66 of 108



Visibilità:

- Ottima
- Inaccessibile
- Buona

Figura 4.107: Classi di visibilità

UR 19: porzione di terreno caratterizzato dalla presenza di vegetazione e alberi che rendono la visibilità non ottimale. La terra si presenta a matrice sabbiosa di colore marrone – grigio. Non risultano evidenze archeologiche.



Figure 4.108-4.109: Condizioni di visibilità della UR 19

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	67 of 108

UR 20: porzione di terreno in cui si trovano due stradelle secondarie che si estende verso Nord ed è delimitata a Sud da UR 18. È caratterizzato da una terra a matrice sabbiosa con la presenza di pietrame di piccole dimensioni. Non è stata riscontrata nessuna evidenza archeologica.



Figure 4.110-4.112: Condizioni di visibilità della UR 20

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	68 of 108



Visibilità:

 Ottima

 Inaccessibile

 Buona

Figure 4.113-4.114: Classi di visibilità

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	69 of 108

UR 21: porzione di terreno a Nord-Est del piccolo abitato di Osteria Nuova. Tra la strada e il terreno corre un filare di alberi. La terra si presenta a matrice sabbiosa di colore marrone chiaro con la presenza di pochissimo pietrame di piccole dimensioni.



Figure 4.115-4.116: Condizioni di visibilità della UR 21

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	70 of 108

UR 22: porzione di terreno a Nord-Ovest dell'abitato di Osteria Nuova. La terra si presenta a matrice sabbiosa di colore marrone chiaro e in alcuni punti grigio chiaro, non vi è presenza di pietrame. Non risulta nessuna evidenza archeologica.



	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	71 of 108



Figure 4.117-4.120: Condizioni di visibilità della UR 22

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	72 of 108

UR 23: porzione di terreno che costeggia a Nord la SP Montefano-Osteria Nuova a seguire di UR 22. Il terreno risulta arato e la terra si presenta sabbio-argillosa di colore marrone chiaro. Non risultano evidenze archeologiche.



	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	73 of 108



Figure 4.121-4.124: Condizioni di visibilità della UR 23

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	74 of 108



Visibilità:

Ottima
 Inaccessibile

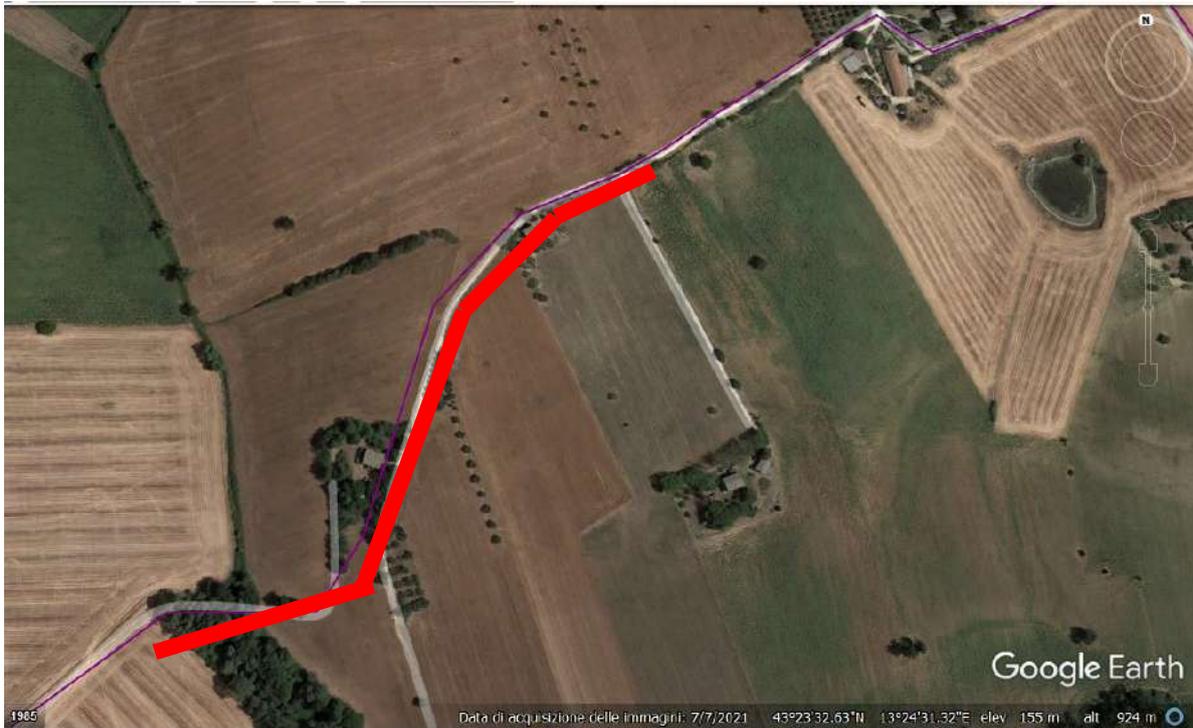


Figure 4.125-126: Classi di visibilità

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	75 of 108

UR 24: porzione di terreno che si trova in una proprietà privata caratterizzata da una terra a matrice sabbio-argillosa di colore marrone – grigio. Non risultano evidenze archeologiche.



Figure 4.127-4.128: Condizioni di visibilità della UR 24

UR 25: porzione di terreno che si trova anch'essa in proprietà privata, parte è riservato alla coltura dell'ulivo. La terra si presenta a matrice sabbio-argillosa di colore marrone – grigio con la presenza di pietrame di piccole dimensioni.



Figura 4.129: Condizioni di visibilità della UR 25

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	76 of 108

UR 26: porzione di terreno posta a Nord della strada interessata al progetto, è caratterizzato da una terra a matrice sabbio-argillosa di colore marrone – grigio con la presenza di pietrame di piccole dimensioni. Non risultano evidenze archeologiche.



	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	77 of 108



Figure 4.130-4.131-4.132-4.133: Condizioni di visibilità della UR 26

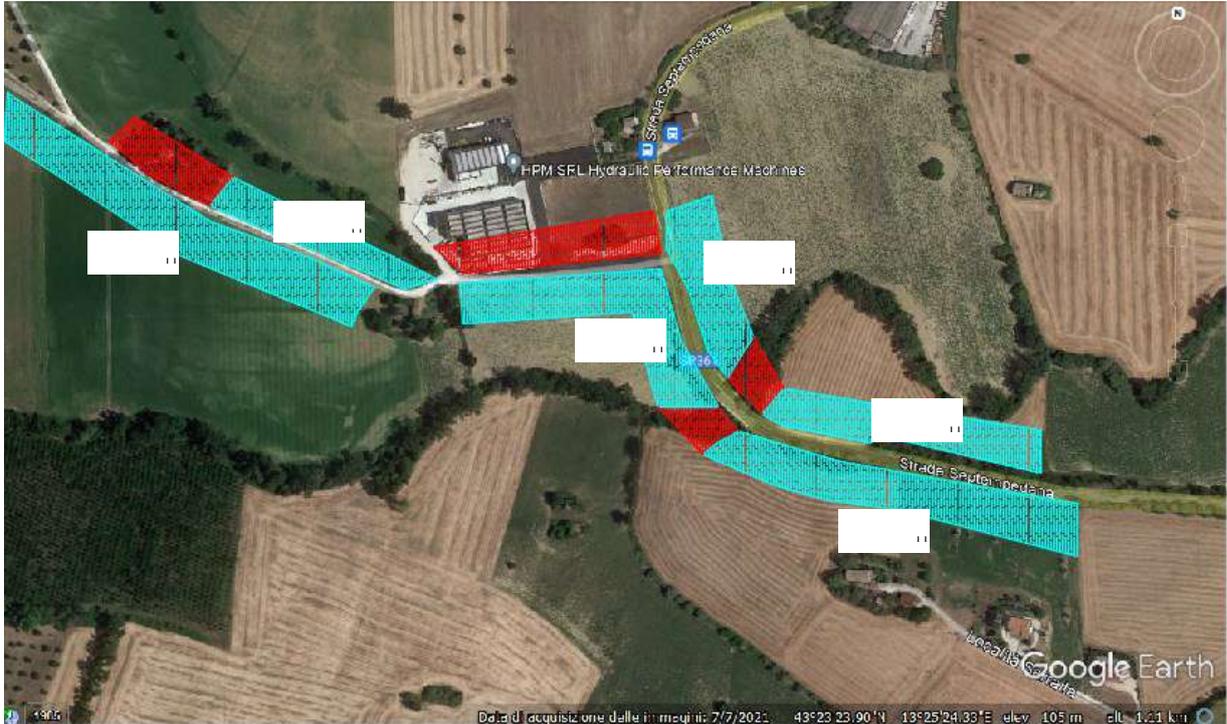
	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	78 of 108

UR 27: porzione di terreno posta a Sud e Sud-Ovest della strada interessata al progetto, è caratterizzata da una terra a matrice sabbio-argillosa di colore marrone – grigio con poca presenza di pietrame di piccole dimensioni. Non risultano evidenze archeologiche.



Figure 4.134-4.135-4.136: Condizioni di visibilità della UR 27

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	79 of 108



Visibilità:

Ottima
 Inaccessibile

Figura 4.137: Classi di visibilità

UR 28: porzione di terreno a Nord della strada interessata al progetto. La terra si presenta a matrice sabbio-argillosa di colore marrone – grigio con la presenza di pietrame di piccole dimensioni. Non risultano evidenze archeologiche.



	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	80 of 108



Figure 4.138.4.139-4.140: Condizioni di visibilità della UR 28

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	81 of 108

UR 29: porzione di terreno posta a Sud della strada interessata al progetto, caratterizzata da una terra a matrice sabbio – argillosa di colore marrone – grigio con la presenza di pietrame di piccole dimensioni.



Figure 4.141-4.142: Classi di visibilità

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	82 of 108

UR 30: porzione di terreno a Sud della strada interessata al progetto e ad un edificio di proprietà privata. La terra si presenta a matrice sabbio - argillosa di colore marrone – grigio.



Figure 4.143-4.144: Condizioni di visibilità della UR 30

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	83 of 108

UR 31: porzione di terreno posta a Nord-Est della strada interessata al progetto, è caratterizzata da una terra a matrice sabbio-argillosa di colore marrone – grigio con la presenza di pietrame di piccole dimensioni.



Figure 4.145-4.146: Condizioni di visibilità della UR 31

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	84 of 108

UR 32: porzione di terreno che segue la SP 361 “Semptempedana” costeggiandola a Nord-Est. Terra a matrice sabbio-argillosa di colore marrone – grigio con pietrame di piccole dimensioni.



Figure 4.147-4.148: Condizioni di visibilità della UR 32

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	85 of 108

UR 33: porzione di terreno che costeggia a Sud della SP 361 “Semptempedana”, caratterizzato da una scarpata alta circa 3 m. la terra si presenta a matrice sabbio-argillosa di colore marrone – grigio.

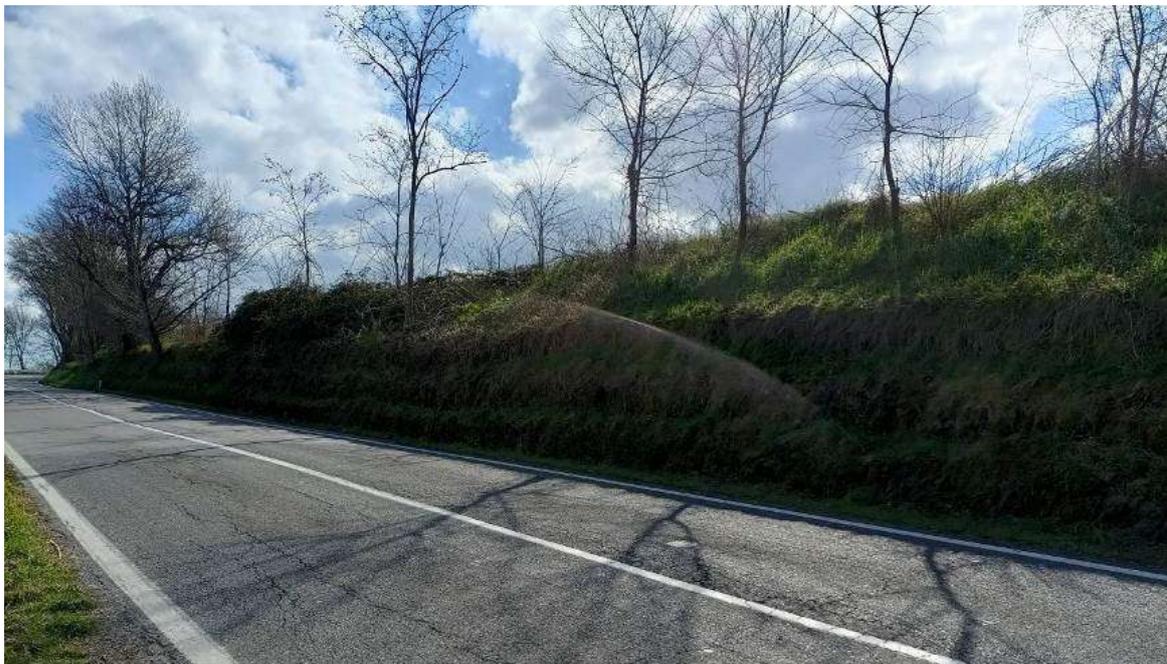
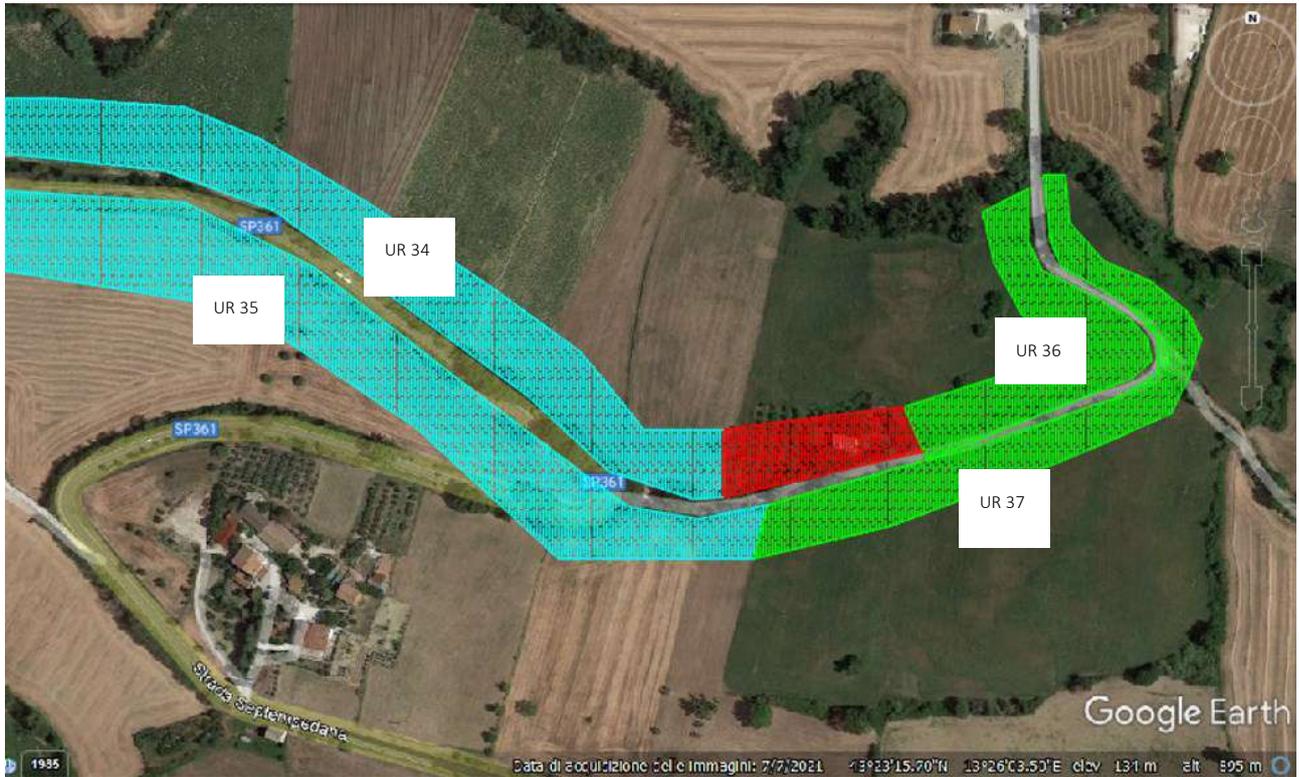


Figure 4.149-4.150: Condizioni di visibilità della UR 33

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	86 of 108



Visibilità:

- Ottima
- Inaccessibile
- Buona

UR 34: porzione di terreno a Nord SP 361 in direzione Est, vi è la presenza di molti alberi. La terra si presenta a matrice sabbio – argillosa di colore marrone – grigio.



Figura 4.152-4.153: Condizioni di visibilità della UR 34

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	87 of 108

UR 35: porzione di terreno a Sud della SP 361 in direzione Est. Terra a matrice sabbio-argillosa di colore marrone – grigio con la presenza di pietrame di piccole dimensioni.



Figure 4.154-4.155: Condizioni di visibilità della UR 35

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	88 of 108

UR 36: porzione di terreno che segue verso Nord la SP 361 e la costeggia a Ovest. La visibilità non è ottimale a causa della vegetazione fitta. La terra si presenta a matrice sabbio – argillosa di colore marrone – grigio con la presenza di pietrame di piccole dimensioni.



Figure 4.156-4.157: Condizioni di visibilità della UR 36

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	89 of 108

UR 37: porzione di terreno che segue la SP 361 costeggiandola a Est. Anche qui la begetazione non permette una visibilità ottimale. La terra si a matrice sabbio – argillosa di colore marrone – grigio con la presenza di pietrame di piccole dimensioni.



Figure 4.158-4.159: Condizioni di visibilità della UR 37

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	90 of 108



Visibilità:

Ottima Inaccessibile

UR 38: porzione di terreno che segue la SP 361 costeggiandola a Ovest. La terra si presenta a matrice sabbio – argillosa di colore marrone chiaro – grigio con la presenza di pietrame di piccole dimensioni.



Figura 4.160-4.161: Condizioni di visibilità della UR 38

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	91 of 108

UR 39: porzione di terreno che presenta un lieve manto di vegetazione, la terra si presenta a matrice sabbio-argillosa di colore marrone – grigio con pochissimo pietrame presente.



Figure 4.162-4.163: Condizioni di visibilità della UR 39

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	92 of 108

UR 40: porzione di terreno posta ad angolo tra via Imbrecciata e Contrada s. Donato. Anche qui vi è la presenza di vegetazione che permette ugualmente un’ottima visibilità. La terra si presenta a matrice sabbio-argillosa di colore marrone – grigio con pochissimo pietrame presente.



Figure 4.164.-4.165: Condizioni di visibilità della UR 40

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	93 of 108

UR 41: porzione di terreno in Contrada S. Donato che costeggia a Nord la strada. La terra si presenta a matrice sabbio-argillosa di colore marrone – grigio con la presenza di pietrame di piccole dimensioni.



Figura 4.166: Condizioni di visibilità della UR 41

UR 42: ultima porzione di terreno interessata al progetto. Presenta evidenti tracce di aratura. La terra si presenta a matrice sabbio-argillosa di colore marrone chiaro con pochissimo pietrame di piccole dimensioni e alcuni frammenti di mattoni di epoca moderna dal colore rosa.



	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	94 of 108



Figura 4.167-4.168-4.169: Condizioni di visibilità della UR 42

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	95 of 108

5. IL TERRITORIO E LE AREE DI INTERVENTO

Tra le attività previste dalla legge sull'archeologia preventiva (art. 25 del D. Lgs. 50/2016), all'interno della fase preliminare, rientra l'analisi geomorfologica del territorio. Tale attività, a sostegno di uno studio archeologico, è da intendersi, naturalmente da parte di un archeologo, come una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico e alla ricostruzione delle trasformazioni paleoambientali.

5.1. Inquadramento geomorfologico

Il paesaggio marchigiano, dominato dai rilievi collinari e montuosi, è influenzato dalla costituzione delle rocce presentando forme collinari morbide, alture sulle quali si sono sviluppati i centri abitati e montagne abbastanza arrotondate ad eccezione delle rupi isolate del Montefeltro.

Le valli, tra loro parallele, si sviluppano dagli Appennini al Mare Adriatico in direzione SSW-NNE.

Il territorio è formato da terreni sedimentari costituiti in seguito a normali processi litogenetici in ambiente prettamente marino; la cartografia geologica ufficiale (carta geologica d'Italia – F124) li ascrive al Pliocene. La composizione litologica di questi terreni "primari", pur presentando nell'insieme una certa omogeneità, si rileva assai eterogenea e discontinua nei particolari; si tratta, infatti, di una successione non regolare di argille e sabbie predominanti alternativamente le une sulle altre e con andamenti spesso lenticolari.

Questi terreni "primari" sono ricoperti, sovente, da caotiche "coltri di copertura" formatesi nel Quaternario anche recente. Oltre a questi litotipi sono state rinvenute, nelle zone della pianura, delle coltri di origine alluvionale formatesi, anch'esse, nel Quaternario e tutt'ora in continua sedimentazione.

Granulometricamente "le coltri" sono composte in netta prevalenza da peliti, cioè da argille e limi, con qualche orizzonte più ricco di componente sabbiosa.

Le coltri si presentano sempre come ammassi del tutto caotici, anche se gli orizzonti nerastri, soprattutto quelli delle coltri "anomale", possono presentare una certa regolarità (paleosuoli).

Il territorio viene ad essere interessato da tutta una serie di fattori di modellamento, legati all'instaurarsi di fenomeni in rapida evoluzione, che definiscono una morfologia tipica dei rilievi pliocenici caratterizzati dalla presenza, in superficie, di estese coltri di natura alluvionale.

Infatti l'assetto morfologico è caratterizzato da una serie di blandi rilievi collinari (di qui la congruenza delle forme con lo stile tettonico essenzialmente plicativo interessato da faglie dirette che però presentano un rigetto modesto e pertanto pongono a contatto eventualmente ed unicamente le differenti litofacies all'interno della stessa formazione) collegati da estesi crinali e intagliati da una fitta serie di fossati tributari dei due corsi d'acqua principali: il fiume Chienti a Sud ed il fiume Potenza a Nord.

Dal punto di vista geologico regionale, il sito di indagine è localizzato nell'area di "avanpaese" del "dominio strutturale appenninico", all'interno della successione pliopleistocenica marchigiana. Tali depositi costituiscono il riempimento del bacino periadriatico, situato al margine della catena appenninica e caratterizzato dalla presenza di una serie di dorsali e depressioni ad andamento longitudinale. Il paleoambiente sedimentario corrispondeva ad un bacino articolato costituito da zone più rialzate a discapito di quelle più depresse, interessate da una sedimentazione argillosa, di mare relativamente profondo, con intercalazioni di torbiditi anche grossolane che, convogliate attraverso canali strutturali trasversali, si deponevano nelle depressioni con giacitura onlap.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	96 of 108

Nello specifico, l'area in oggetto è costituita litologicamente da depositi eluvio-colluviali, prevalentemente limosi e sabbiosi, che poggiano su un substrato costituito da sabbie e argille intercalate fra loro. Secondo la Carta Geologica delle Marche redatta dall'ISPRA (progetto CARG) tale substrato è costituito dalla Litofacies arenaceo-pelitica tipica della porzione sommitale (pleistocenica) della Formazione delle Argille Azzurre. Tale litofacies è caratterizzata da un'alternanza di strati, da sottili a medio-spessi, di sabbie e peliti. La frazione sabbiosa è data da sabbie gialle ocracee, talora grigiastre, con granulometria da media a fine. La frazione pelitica è costituita da materiale argilloso-siltoso.



Figura 5.1: Estratto carta geologica dell'area.

5.2. Inquadramento storico-archeologico

Nelle Marche fiorì tra il IX e il III sec. a.C., in piena età del Ferro, la civiltà dei Piceni, o Picenti (Picentes), una delle più importanti dell'Italia centrale in epoca preromana, sicuramente il gruppo culturale principale stanziatosi qui durante il I millennio a.C. Le genti che durante l'età del Ferro si stanziarono nell'area compresa tra i fiumi Foglia e Pescara erano appartenevano all'etnia umbra, ed i Piceni appartenevano a una tribù periferica¹. Con gli inizi del III sec. a.C. Roma volge le proprie attenzioni al versante adriatico della penisola: precedentemente, nel 310 a.C., aveva concluso un'alleanza con i Camerti, ora nel 299 a.C. stipula un foedus...cum Picenti populo². D'ora in avanti il *Picenum* entra nell'orbita romana e nel giro di circa trent'anni diverrà parte della Repubblica. Con il II sec. a.C. il processo di romanizzazione continua, vengono dedotte *Pisaurum* (Pesaro) e *Potentia* (Porto Recanati) nel 184 a.C., *Auximum* (Osimo) nel 157 a.C.³ (anche se gli studiosi non sono certi di questa data). La crisi dei centri urbani si aggrava nel corso del III sec. d.C., in particolar modo in seguito alla fine della dinastia Severa nel 235 d.C. Il Piceno diventa, durante il regno di Diocleziano, parte della *Provincia Flaminia et Picenum*, nell'ambito della riforma dell'imperatore dell'assetto amministrativo-territoriale dell'impero, mentre sotto Teodosio fu diviso in *Flaminia et Picenum Annonarium* a nord e *Picenum Suburbicarium* a

¹ LOLLINI 1976, p. 116.

² BANDELLI 2008, pp. 337-338.

³ FABRINI 2013, pp. 38-39.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	97 of 108

sud. Il *Picenum* fu coinvolto in un saccheggio tra il 408 e il 410 d.C. ad opera di Alarico e dei suoi Visigoti nel corso della loro marcia verso Roma. La guerra greco-gotica (535 - 553 d.C.) pose fine alla prosperità di questa regione⁴. Per quanto riguarda la viabilità abbiamo informazioni dalle cosiddette fonti itinerarie, prime fra tutte l'*Itinerarium Antonini* (risalente al III sec. d.C.) e la *Tabula Peutingeriana* (copia medievale di un originale datato tra il III e il IV sec. d.C.). Ad esse vanno ad aggiungersi l'*Itinerarium Hierosolymitanum* o Burdigalense del IV sec.d.C. e l'*Itinerarium Gaditanum*, inciso su 4 bicchieri a forma di miliario risalenti al II-III sec. d.C.⁵. Molto importanti sono gli scritti di geografia di autori antichi come Strabone (V, 4, 2), Tolomeo (III, 1, 18 e 52), Pomponio Mela (II, 64) e l'opera di Plinio il Vecchio (Nat. Hist. III, 110-111).



Figura 5.2: viabilità in epoca romana.

Per quanto riguarda i rinvenimenti archeologici nelle aree intorno i terreni interessati al progetto abbiamo informazioni soprattutto sull'area situata a Nord (Montefano e Montefano Vecchio).

⁴ PACI 2008, pp. 593-594.

⁵ LUNI 1987, pp. 138-149.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	98 of 108

Montefano

La cittadina moderna di Montefano si trova sulla dorsale del rilievo collinare che si eleva lungo la sponda destra del torrente Fiumicello, di origine medievale, sviluppatasi intorno al X secolo in un'area di confine tra il Ducato longobardo di Spoleto e la Pentapoli Bizantina sulla costa. Si ritiene che l'occupazione di questi siti sia avvenuta a seguito dell'abbandono di un insediamento precedente, verosimilmente ubicato in corrispondenza della frazione "Montefano Vecchio", (fig. 3)⁶. È probabile che si sia trattato di un vicus o un pagus romano svolgente anche le funzioni di stazione di sosta lungo la via *Flaminia*, nel tratto Trea (Treia)-Auximum (Osimo). Il suo esatto posizionamento e la sua effettiva estensione non sono stati ancora scoperti. Il comprensorio territoriale di Montefano è stato indicato da alcuni studiosi come il luogo dove poteva essere ubicata la città di Beragra (o Veragra), la cui comunità di cittadini, i Beregrani, è citata da Plinio il Vecchio tra quelle facenti parti del *Picenum*⁷.

Oltre al territorio tra Montefano e il borgo di Montefano Vecchio ci sono altre due aree di interesse archeologico:

- 1: Nel territorio di Recanati, lungo la SP 82 Recanatese-Montefano, presso la frazione di Spaccio Bacucco che si trova a Est del territorio interessato al progetto si segnalano affioramenti sporadici di frammenti di laterizi e ceramiche postmedievali (fig. 5.5)⁸.
- 2: Nel territorio comunale di Recanati, lungo la SP 82 Recanatese-Montefano, a circa 1 km ad ovest di Spaccio Bacucco (sempre a est del territorio interessato al progetto), è presente un terreno agricolo con un casolare abbandonato e pericolante, posto in cima ad una collina denominata "Colle San Martino". La ricognizione ha rilevato la presenza di un'area di affioramento molto estesa e composta da materiali archeologici eterogenei (fig. 5.6). La maggior parte dei manufatti è costituita da schegge e frammenti di laterizi. È stata rinvenuta anche ceramica romana da fuoco e ceramica comune acroma, una parete di dolio (fig. 5.7), un probabile frammento di mortaio litico e un piccolo frammento di sigillata italica, elemento che ha consentito di datare il sito ad un periodo compreso tra la metà del I sec. a.C. e la seconda metà del I. sec. d.C. Da segnalare due orli di ceramica comune il cui impasto, estremamente depurato e di colore bianco, sembra compatibile con il vasellame altomedievale (VI-VII secolo)⁹.

⁶ BRUNI 2017, p. 38.

⁷ *Naturalis Historia*, III, 111.

⁸ BRUNI 2017, p. 55.

⁹ BRUNI 2017, pp. 55-56.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)	Rev. 0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet 99 of 108

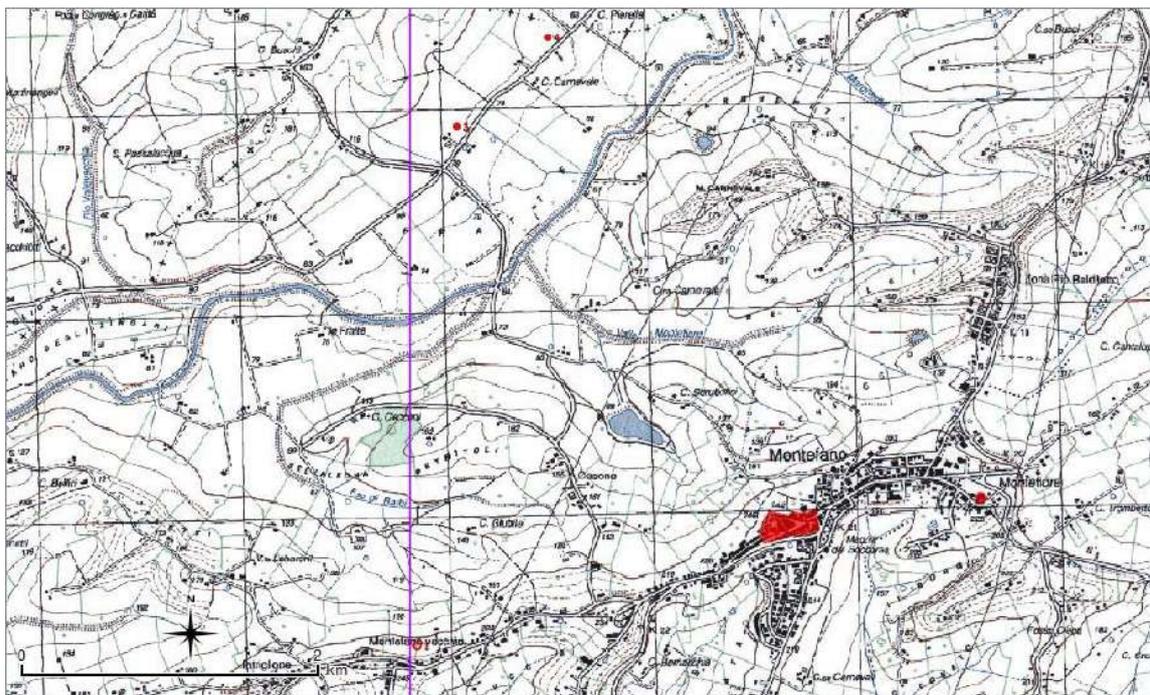
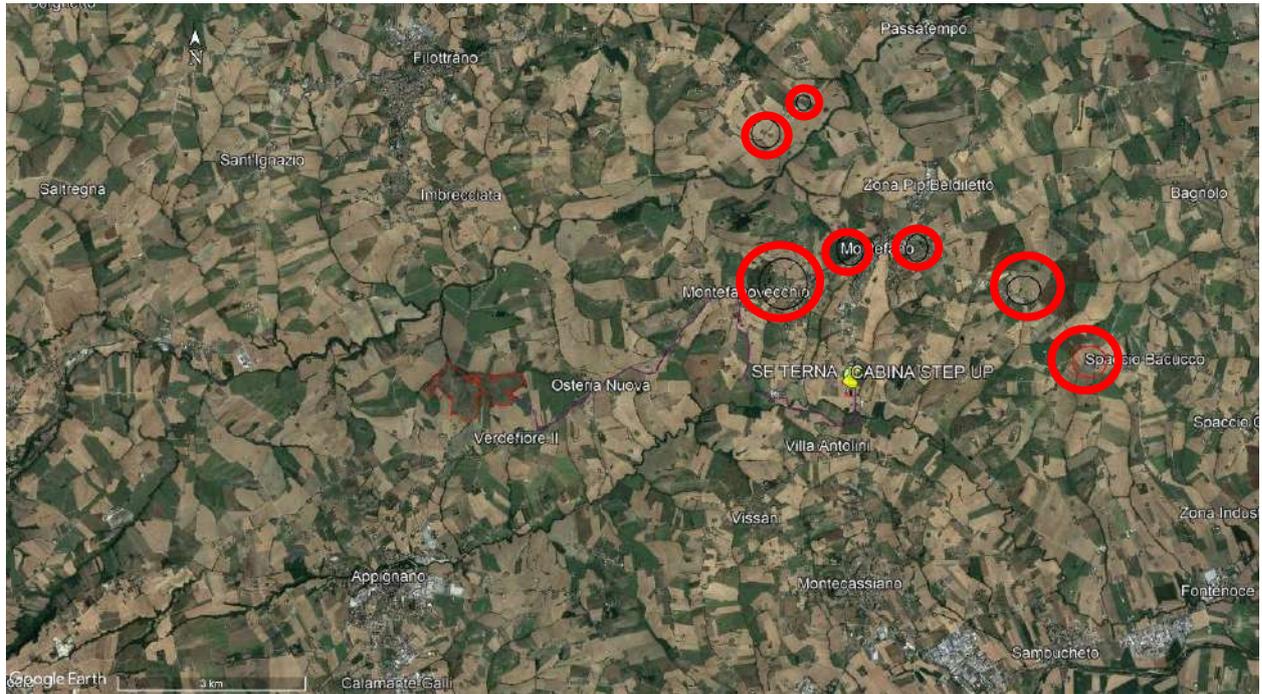


Figura 5.3-5.4: siti noti da bibliografia nel territorio di Montefano (1:30.000). Linea viola: limite area di indagine; areali rossi: borgo medievale di Montefano (a sinistra) e Castello di Montefiore (a destra).

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	100 of 108



Figura 5.5-5.6-5.7: materiali rinvenuti da precedenti surveys

Appignano

Piccolo paese nella provincia di Macerata, appartiene alla zona altimetrica denominata collina litoranea. I siti più interessanti a livello storico e artistico sono: il Convento di Forano, risalente al XIII sec. e noto per aver ospitato, secondo la tradizione, San Francesco d'Assisi; la Chiesa dell'Addolorata, edificata per la prima volta nel basso Medioevo e ricostruita a partire dal 1746; la Chiesa di San Giovanni Battista, costruita nel XVI sec. Per quanto riguarda i rinvenimenti archeologici non se ne registrano anche a causa dei mancati studi più approfonditi dell'area. Nonostante ci sono delle ipotesi secondo il quale questo

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	101 of 108

borgo prende il nome da un proconsole romano (Pliniano)¹⁰ non abbiamo dati archeologici riconducibili alle fasi romane e pre-romane in questo territorio.

Montecassiano

Piccolo borgo di fondazione medievale, Le collezioni museali della città di Montecassiano sono conservate in gran parte all'interno della Chiesa di San Marco, tra cui la Raccolta Archeologica composta da reperti recuperati a partire dell'Ottocento sul territorio comunale. Di notevole interesse storico-artistico è la complessa ancona centinata con l'Incoronazione della Vergine tra i Santi Rocco, Sebastiano, Pietro martire e Antonio abate, realizzata per la chiesa di Santa Maria Assunta di Montecassiano, che costituisce l'unico lavoro documentato di Fra Mattia Della Robbia presente nelle Marche. Anche questa è un'area poco studiata a livello archeologico quindi non possiamo dire se ci siano degli insediamenti nel territorio.

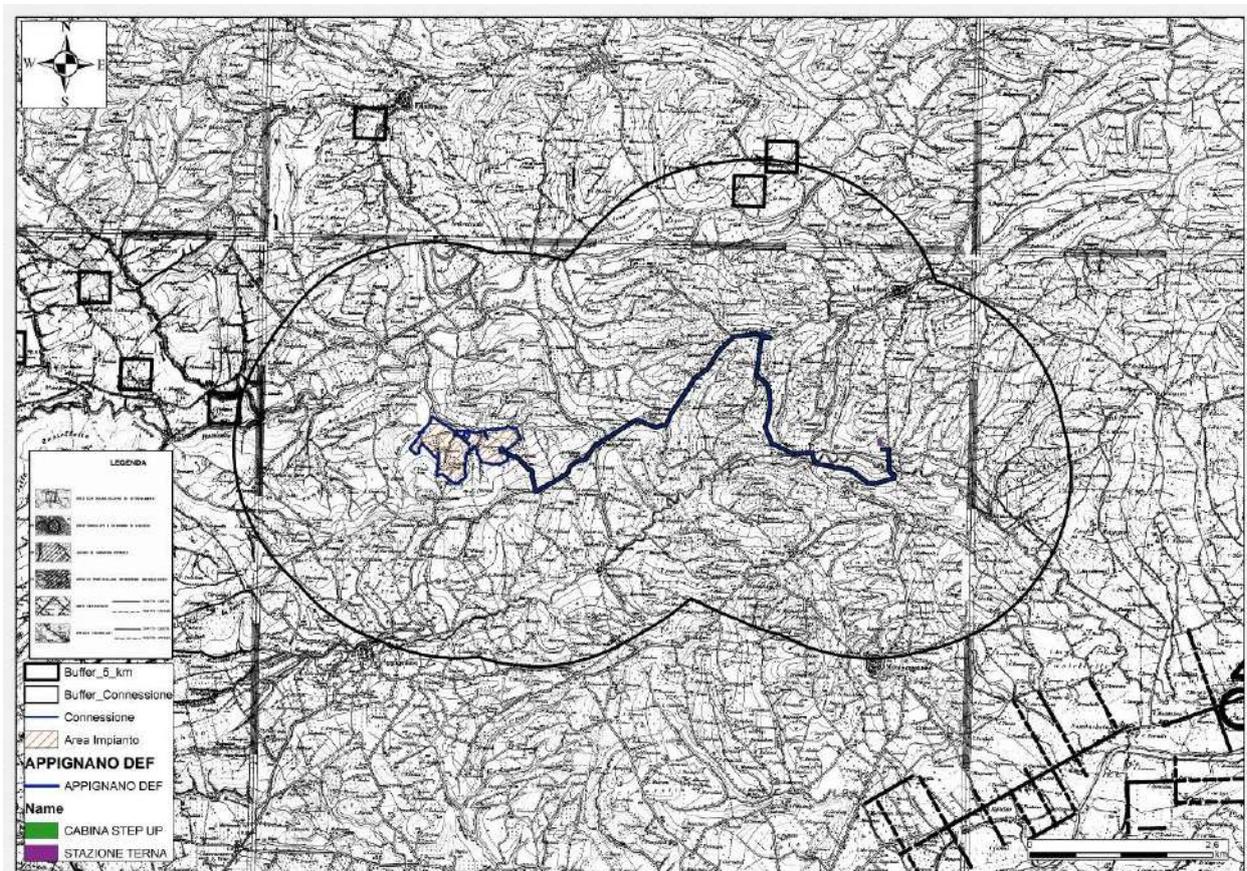


Figura 5.8. Aree di interesse archeologico entro un buffer di 5 km rispetto all'area del progetto.

¹⁰ AA. VV., Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani., Milano, Garzanti, 1996.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	102 of 108

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nel presente paragrafo vengono esplicitate, per il territorio oggetto di indagine, le modalità di valutazione del rischio archeologico potenziale, intesa come procedimento finalizzato a verificare preventivamente le possibili trasformazioni delle componenti archeologiche del paesaggio all'attuazione delle opere previste dal progetto.

Nella valutazione del rischio archeologico si è fatto riferimento ad una serie di parametri estimativi, che sono, nello specifico:

1. il quadro storico-archeologico in cui si inserisce l'ambito territoriale oggetto dell'intervento;
2. i caratteri e la consistenza delle presenze censite (tipologia ed estensione dei rinvenimenti), in un'ottica di "ponderazione" della componente archeologica;
3. la distanza rispetto alle opere in progetto, nella quale si è tenuto anche conto del grado di affidabilità del posizionamento delle presenze archeologiche (intese per quelle note da bibliografia, fonti d'archivio o, comunque, non direttamente verificabili);
4. la tipologia dell'opera da realizzare, con particolare attenzione alle profondità di scavo previste per la sua realizzazione.

Quanto finora espresso costituisce senza dubbio la base per una indagine archeologica preventiva affidabile, ma non rappresenta uno strumento risolutivo della problematica: la ricognizione della documentazione raccolta nella fase preliminare della progettazione, non consente in realtà di pervenire ad una valutazione assoluta e certa del rischio archeologico, permettendo solo di ipotizzare la presenza indiziaria di resti archeologici genericamente riferibili a forme di insediamento ma, anche dove i dati sono carenti o del tutto assenti, non si può escludere a priori un rischio di tipo archeologico. In quest'ottica, la Carta del Rischio Archeologico rappresenta l'unico strumento valido di valutazione in un'attività di tutela e di conservazione del patrimonio archeologico.

La procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico costituisce infatti lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere in progetto sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini esposte, è possibile definire i gradi di Potenziale Archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica.

Al momento del survey, effettuato in ottimali condizioni di luce, l'area sottoposta ad indagine si presenta caratterizzata (escludendo i terreni privati recintati ed inaccessibili) da terreni in parte incolti, in parte arati, in parte ricchi di macchia mediterranea, in parte dedicati a pascolo, quindi con diversi gradi di visibilità della superficie.

6.1. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

I dati relativi al Rischio Archeologico inerente il Progetto, comprese le relative opere accessorie, sono stati sintetizzati graficamente nella Carta del Rischio Archeologico Relativo, la cui definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia. Tale carta è composta da n° 1 tavola in scala 1:6.000, nella quale è rappresentato il rischio di impatto archeologico valutato sulla base del rapporto tra gli elementi archeologici conosciuti e le strutture in progetto, con l'applicazione di una triplice area di rispetto

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	103 of 108

(buffer di rischio) agli elementi indicanti la presenza di un sito archeologico. L'elenco completo delle Tavole prodotte alla luce del presente Studio è il seguente:

- TAV. I: Carta delle Presenze Archeologiche;
- TAV. Ib: Carta delle Presenze Archeologiche;
- TAV. II: Carta del Rischio Archeologico Relativo;

Da un punto di vista metodologico i livelli di rischio sono stati suddivisi in quattro categorie:

- “rischio alto”: se nell’area in tutte le indagini dirette e/o indirette sono stati individuati elementi fortemente indiziari della presenza di preesistenze archeologiche. Nel lavoro in oggetto questo grado di rischio alto è stato assegnato:
 - alle aree soggette a vincolo archeologico ed alle aree perimetrare come “aree di interesse archeologico” da parte della Soprintendenza BB.CC.AA.;
 - a tutte quelle aree che in seguito alla verifica diretta sul terreno hanno restituito materiale archeologico anche sporadico;
 - alle aree in cui la distanza con l’area di interesse archeologico o con il sito archeologico da ricerca d’archivio sia compresa tra 0 e 150 m.
- “rischio medio”:
 - alle aree immediatamente contigue a quest’ultime;
 - alle aree in cui la distanza con l’area di interesse archeologico o con il sito archeologico da ricerca d’archivio sia compresa tra 150 e 300 m.
- “rischio basso”: se nell’area in tutte le indagini dirette e/o indirette non sono emersi elementi indiziari dell’eventuale presenza di preesistenze archeologiche. Inoltre questo grado di rischio si assegna anche alle aree che distano più di 500 m dalle attestazioni archeologiche. Questa criticità non permette di escludere a priori un rischio di tipo archeologico;
- “rischio non determinabile”: se nell’area, nonostante altre indagini preliminari non abbiano evidenziato tracce di preesistenze archeologiche, la visibilità nulla o scarsa del terreno in fase di ricognizione non abbia permesso un’adeguata analisi della superficie, non consentendo di individuare la presenza o meno di evidenze archeologiche.

Su di essa è stato riportato il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ognuno dei quali campiti con colori diversi:

- Tratteggio rosso: Rischio Alto
- Tratteggio arancio: Rischio Medio
- Tratteggio verde: Rischio Basso

La rappresentazione del rischio archeologico su cartografia si è ottenuta come di seguito illustrato:

1. sono state posizionate sulla base cartografica tutte le presenze archeologiche individuate attraverso la ricerca bibliografica e d’archivio (sul campo infatti non sono stati rinvenuti elementi archeologici capaci di rinnovare le conoscenze già acquisite);
2. dal perimetro esterno dell’areale (in caso ad esempio di aree sottoposte a vincolo ed aree di presenze archeologiche con estensioni note) è stato creato un poligono distante 100 m da esso, la cui superficie rappresenta la fascia di rischio alto;
3. dai limiti dell’area che indica il rischio alto è stato tracciato un secondo poligono – distante anch’esso 150 m dal precedente – che va a definire la superficie con rischio medio;
4. oltre il poligono del rischio medio tutta la restante superficie è stata considerata a rischio basso.
5. Oltre il poligono relativo a rischio basso, il rischio è considerato nullo.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	104 of 108

6.2. RISCHIO ARCHEOLOGICO: RISULTATO DELLA SURVEY

I dati acquisiti hanno permesso di effettuare un'analisi complessiva e quanto più possibile esaustiva del rischio archeologico. Nell'area sottoposta ad indagine, per un totale di circa 50 ettari indagati, non è stato rinvenuto alcun resto di tipo archeologico, né in seguito alle attività sul campo, né sulla base delle conoscenze archivistiche.

In base a quanto finora descritto, non emergendo evidenze tali da interferire con l'opera in progetto, si stabilisce dunque che il Rischio Archeologico Relativo per le aree in cui ricadono sia il perimetro delle strutture come da Progetto che del cavidotto, in considerazione delle presenze archeologiche riconosciute da studio archivistico-bibliografico e delle condizioni di visibilità della superficie, per la maggior parte di grado non sufficiente a causa della presenza di una coltre vegetativa coprente, presentano dunque valore:

- RISCHIO BASSO
- GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO pari a 3 (BASSO): il contesto territoriale circostante dà esito positivo;
- IMPATTO BASSO: il Progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.

Si specifica che le valutazioni qui presentate sono definite sulla base dell'attuale stato di fatto delle conoscenze archeologiche e del momento in cui è stata svolta indagine autoptica sui terreni che, come detto nel capitolo relativo ai risultati della ricognizione, sebbene idoneo alle indagini autoptiche non sempre le condizioni di visibilità sono state ottime. Si tratta perciò di giudizi che possono modificarsi con l'emersione di depositi e/o strutture archeologiche non ancora documentate. In particolare, va detto che eventuali modifiche possono verificarsi soprattutto nelle aree che oggi appaiono prive di presenze archeologiche, ma che potenzialmente conservano strutture o depositi sepolti di interesse archeologico.

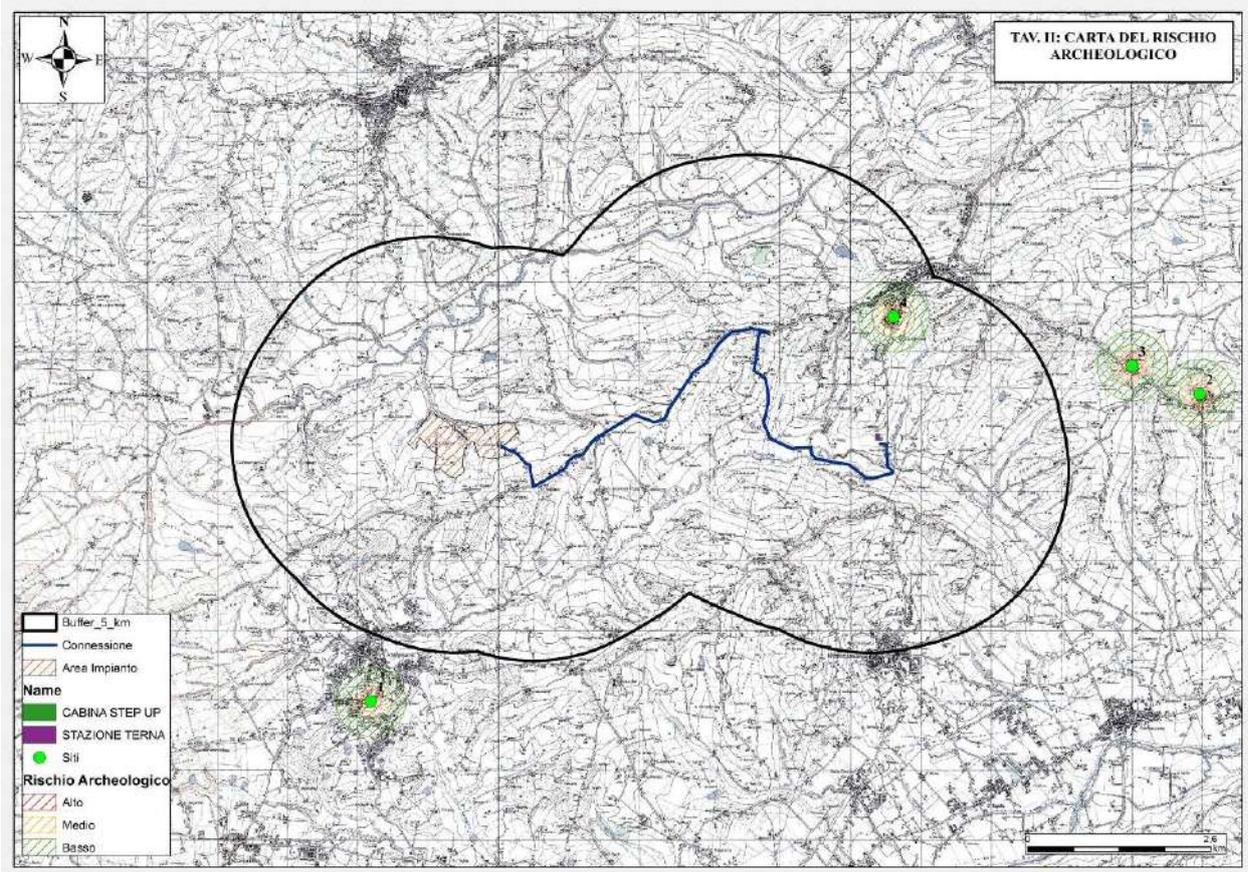


Figura. 54: Aree di Rischio

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	106 of 108

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Figura 5.5: tabella dei gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	107 of 108

6. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- AA. VV., DIZIONARIO DI TOPONOMASTICA. STORIA E SIGNIFICATO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI., MILANO, GARZANTI, 1996.
- ALFIERI N. La battaglia del lago Plestino in Picus VI, Tivoli 1986, pp. 7-22.
- AMMERMANN A. J., Surveys and Archaeological Research, "Annual Review of Anthropology", 10, 1981, pp. 81-82.
- BANTI L. 1949, s.v. *Pausulae*, in R.E. XVIII (1949), 2428
- BARKER G., L'archeologia del paesaggio italiano: nuovi orientamenti e recenti esperienze, "Archeologia Medievale", XIII, 1986, pp. 7-30.
- BELVEDERE O., La ricognizione sul terreno, "Journal of Ancient Topography", 4, 1994, pp. 69-94.
- BINTLIFF J. L. - SNODGRASS A., The Cambridge/Bradford Beotian Expedition. The first four years, "Journal of field archaeology", 12, 1985, 123-161.
- BRANCHIESI F. 2009, Regio V. *Picenum. Pausuale*, in «*Supplementa Italica*» n. s. 24, Roma 2009, pp. 64-66.
- BRUNI A. Contributo alla carta archeologica delle Marche: indagini nel territorio di Osimo, Montefano e Recanati. Tesi di Scuola di Specializzazione in Topografia Antica, Università del Salento 2016/2017.
- CAMBI F. – TERRENATO N, Introduzione all'archeologia dei paesaggi, 1994, Roma.
- CAMBI F., Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica, Roma, 2003.
- CAMBI F., Manuale di archeologia dei paesaggi, Roma, 2011.
- CAMBI F., Ricognizione archeologica, in FRANCOVICH R.- MANACORDA D. (a cura di), Dizionario di archeologia, Bari, 2000, p. 255.
- CATANI E. - PACI G. La viabilità romana nelle Marche in JAT IX, Galatina 1999, pp. 175-220.
- CHERRY J. F. - DAVIES J. L. - MANTZOURANI E., Landscape archeology as Long-Term History. Northern Keos in the Cycladic Islands from Earliest Settlement until Modern Times. Los Angeles, UCLA Institute of Archaeology, "Monumenta Archaeologica", 16, 1991.
- CILLA G. La geomorfologia del territorio in G. De Marinis, G. Paci, E. Percossi, M. Silvestrini (a cura di) Archeologia nel maceratese: nuove acquisizioni, Macerata 2005, pp. 10-14.
- DEIANA G. - PAMBIANCHI G. Il paesaggio geologico delle Marche: studiosi, studi, avvenimenti. Atti del XXXVI Convegno di Studi Maceratesi, Abbazia di Fiastra (Tolentino), 17-18 novembre 2000, 341-395.
- DRAMIS - BISCI. Aspetti geomorfologici del territorio marchigiano, Studi Geol, Camerti, vol spec. "La geologia delle Marche", pp. 99-103.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 28,48 MWp – AC 24,96 MVA <i>Località C. Giacconi – Comune di Appignano (MC)</i>	Rev.	0
	21-00005-IT-APPIGNANO_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	108 of 108

DRAMIS – PANBIANCHI – NESCI – CONSOLI : Il ruolo di elementi trasversali nell'evoluzione tettonico – sedimentaria e geomorfologica della regione marchigiana, in Stud. Geol, vol Speciale 1991-2 capitolo 39.

GALASSO G., Archeologia preventiva. La valutazione del rischio archeologico, 2010.

GALLANT T.W., Background Noise and Site Definition: A Contribution to Site Methodology, "Journal of Field Archaeology", 13, 1986, pp. 403-418.

GATTIGLIA G. - STAGNO A. M., La documentazione scritta nella ricognizione archeologica sul territorio: un "vecchio" sistema di schedatura, "Archeologia Medievale", 32, 2005, pp. 453-459.

LOLLINI D. G. La civiltà picena, in V. Cianfrani, D. G. Lollini, M. Zuffa Popoli e civiltà dell'Italia antica, vol. 5: culture arcaiche in Italia medio-adriatica, Roma 1976, pp. 107-195.

LONGO F. – SANTORIELLO A., Ricognizioni archeologiche in Peloponneso, "Annuario della Scuola Archeologica di Atene", LXXXII, serie III, 4, Tomo II, 2004, 535-546.

LUNI 1988: M. Luni Popolamento e sistemazione agraria nell'ager Pisarenensis in Picus VIII, Tivoli 1988, pp. 37-50.

PLOG S. – PLOG F. – WAIT W., Decision Making in Modern Surveys, "Advances in Archaeological Method and Theory", 1, New York-San Francisco-London, Academic Press, 1978, pp. 383-417.

POSTRIOTI G. Montefano in Picus XXXIV, Tivoli 2014, pp. 205-208.

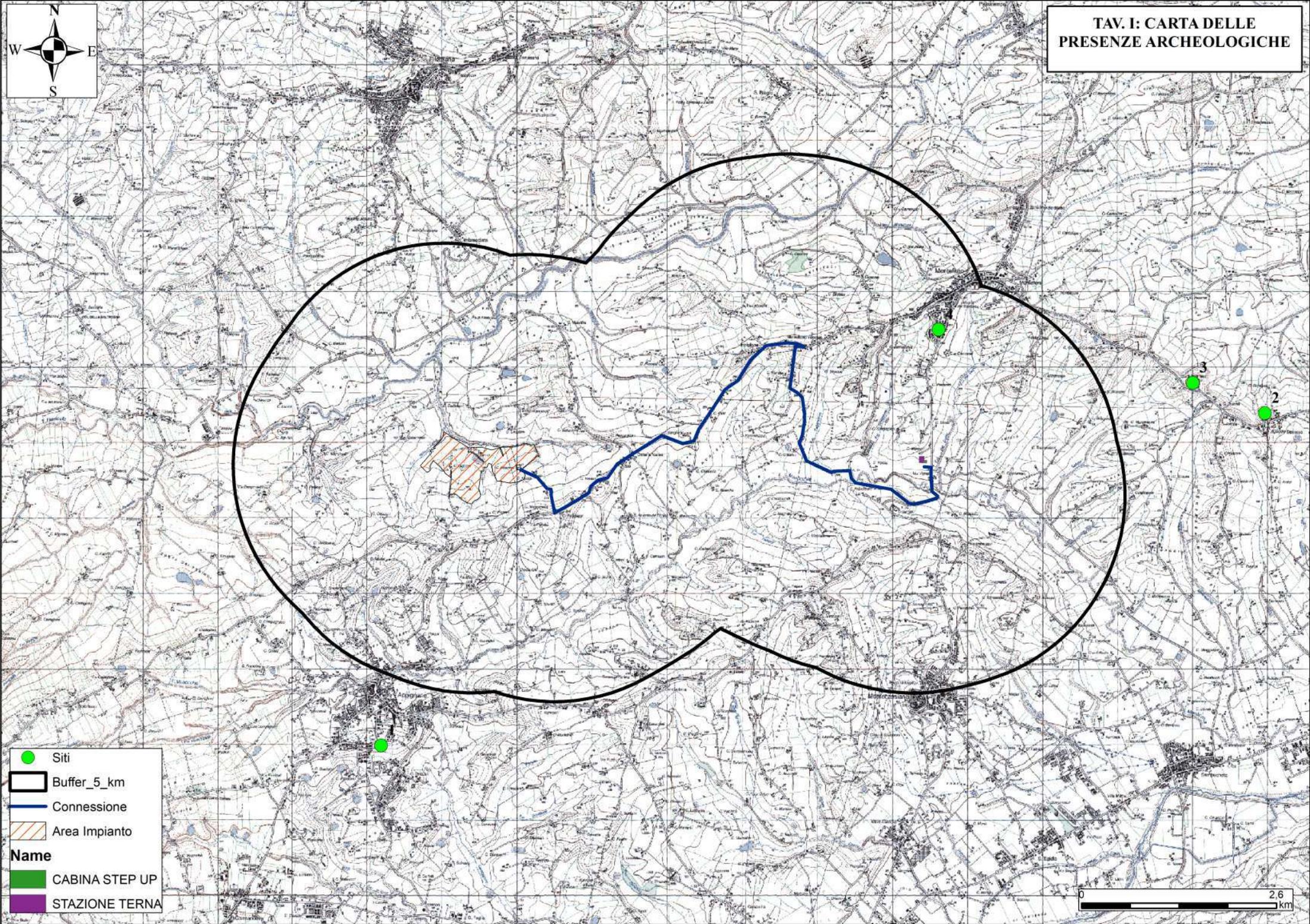
RICCI A., La documentazione scritta nella ricognizione archeologica sul territorio: un nuovo sistema di schedatura, "Archeologia Medievale", 9, 1983, pp. 495-506.

SCHIFFER M. B. – SULLIVAN A. P. – KLINGER T. C., The design of archaeological surveys, "WArch 10.1", 1978, pp. 1-28.

SCONOCCHIA S. Plinio il Vecchio, *Naturalis historia*, l. XXXIII, traduzione con testo a fronte, Pisa 1986.

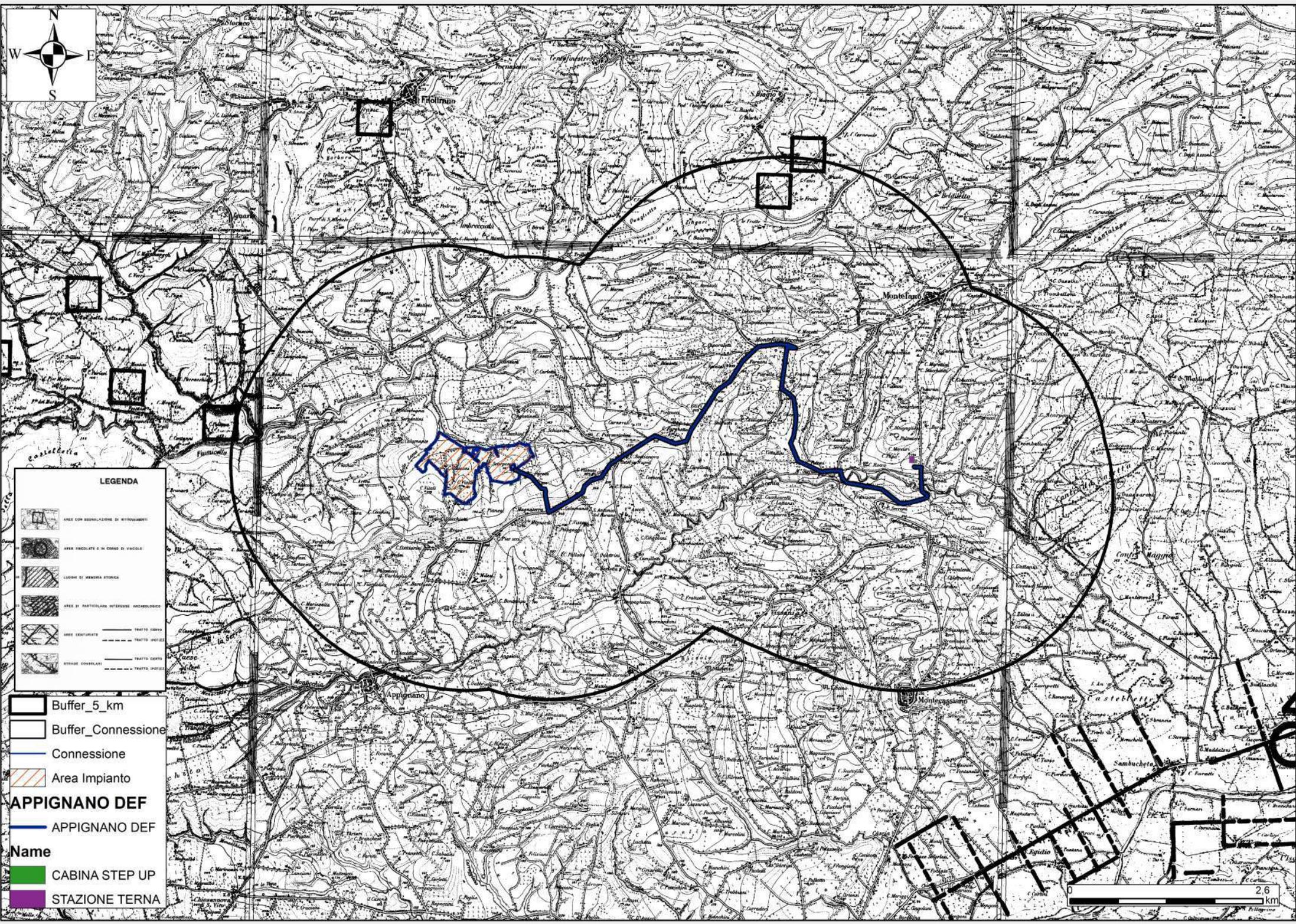
SERRA M. – D'AGOSTINO S., Archeologia preventiva. Manuale per gli operatori. Salerno, 2010.

TAV. I: CARTA DELLE
PRESENZE ARCHEOLOGICHE



- Siti
- Buffer_5_km
- Connessione
- ▨ Area Impianto
- Name**
- CABINA STEP UP
- STAZIONE TERNA

0 2.6 km



LEGENDA

- ANNE CON SIGNALIZAZIONE DI RITARDAMENTI
- AREA PROTELTRE E IN CORSO DI VINCOLO
- LUOGHI DI MEMORIA STORICA
- AREE DI PARTICOLARE INTERESSE ARCHEOLOGICO
- AREE CENTRALI
- STRADE CONSOLARI

_____ TRATTO DESTO
 - - - - - TRATTO INDETT

APPIGNANO DEF

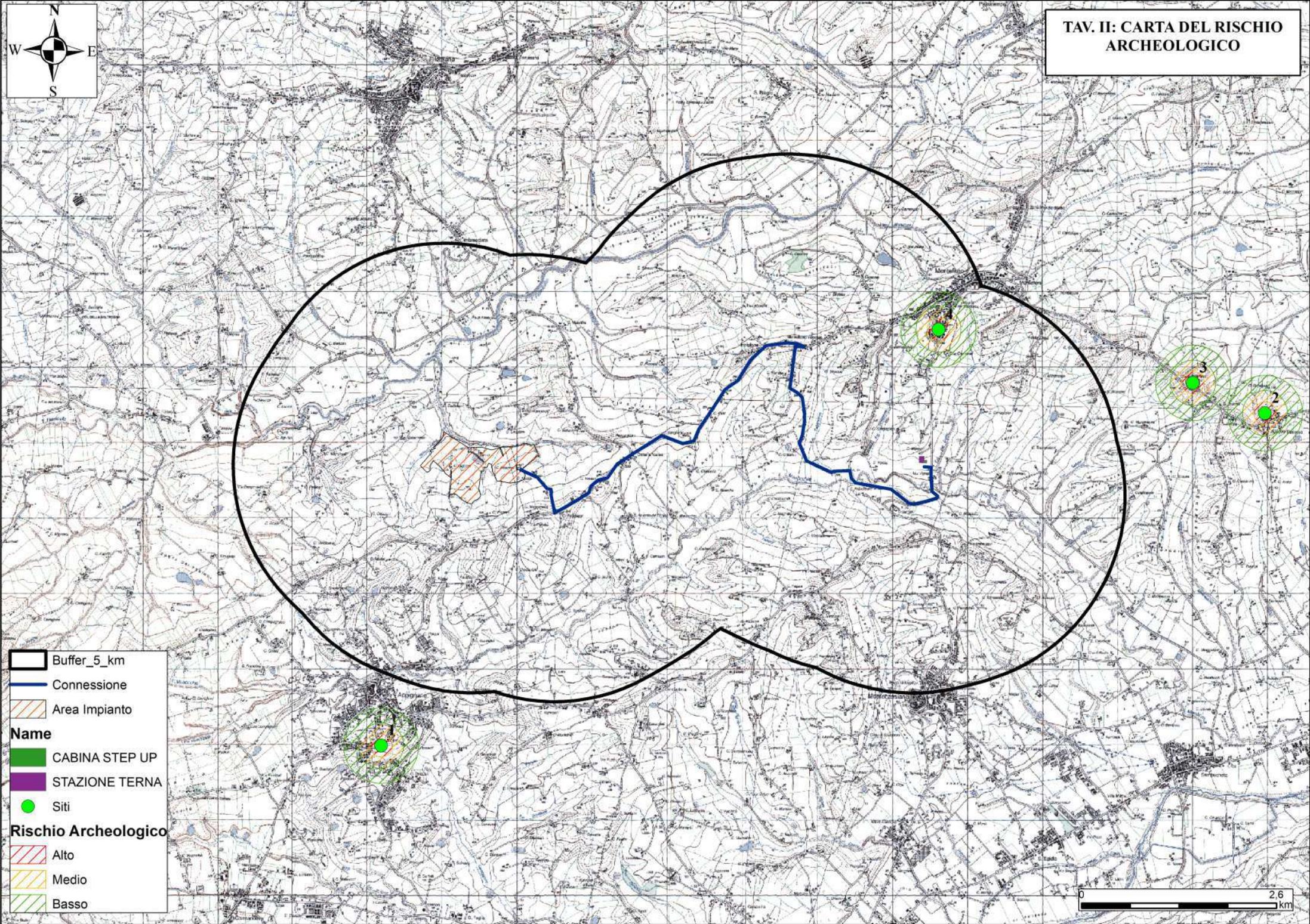
- Buffer_5_km
- Buffer_Connessione
- Connessione
- Area Impianto

Name

- CABINA STEP UP
- STAZIONE TERNA



TAV. II: CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



-  Buffer_5_km
-  Connessione
-  Area Impianto
- Name**
-  CABINA STEP UP
-  STAZIONE TERNA
-  Siti
- Rischio Archeologico**
-  Alto
-  Medio
-  Basso

